ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Domenica 19 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 19 Marzo 1899 — Num. 78

ROMA, 18 marzo 1899

Ieri è cominciata alla Camera dei deputati di Francia la discussione sul bilancio della marina. Il ministro Lockroy ha cercato di incanalarla e avviarla a conclusioni pratiche con dichiarazioni tecniche e politiche. Delle prime non è questo il luogo di occuparsi: si può nondimeno fare una eccezione pei battelli sottomarini, nei quali l'oratore ha dichiarato che la Francia possiede oramai uno strumento difensivo di primo ordine, poichè la questione tecnica implicita in questa affermazione si addentella alla questione politica, ed il Lockroy ha posto un quesito.

Nell'ordine del giorno della Conferenza per la pace, divulgato dal Murawieff con l'ultima sua circolare, era inscritta anche l'abolizione di tutti i mezzi di offesa subacquei. La stampa francese, che già credeva di possedere nel battello sottomarino *Gustave Zedè* uno strumento atto, se non a mettere la marina della Repubblica in uno stato di marcata superiorità, a compensarne le deficienze organiche, saltò subito su a protestare, che l'accettazione della proposta russa si sarebbe mutata in un danno evidente delle potenze meno armate, per mare, dell'Inghilterra. Noi possiamo ritenere adesso come assodato che se questa proposta russa sarà fatta all'Aja, le maggiori obbiezioni contro di essa verranno dalla Francia, che non vi si acconcerà per verun modo. C'è stata perfino una sottoscrizione nazionale per un battello sottomarino, e quale ministero mai vorrà mostrarsi meno patriotta dei sottoscrittori? Ed ecco dunque fornita dal ministero della marina dei francesi una nuova prova che la conferenza dell'Aja non sarà che una dissertazione accademica, più o meno lunga e brillante.

Ma v'è qualche cosa di più importante ancora da notare. La marina francese possiede veramente oramai un terribile strumento di offesa, o il Lockroy si illude? Ecco il quesito massimo. In Inghilterra fu detto che l'impiego pratico dei battelli sottomarini sarà sempre problematico, perchè il rigonfiamento della superficie del mare, prodotto sulla linea percorsa dal battello, metterà sempre in sull'avviso le navi che ne dovrebbero rimanere colpite. Questo rigonfiamento però sarà avvertito assai prima che il battello sia in grado di esplicare la sua azione; o quando si avvertirà, il colosso minacciato non avrà altra soddisfazione che quella di perire coll'offensore?

Non è questa che una delle tante osservazioni che si possono fare; ma basta crediamo a stabilire la necessità di uno studio accurato da parte di tutte le potenze marinare; specie di quelle che, come l'Italia, per confessione stessa degli avari della categoria dell'on. Sonnino, si trovano nella necessità di trasformare ed accrescere il proprio materiale nautico.

All'Italia, del resto, è intimato uno studio accurato delle sue condizioni di difesa marinaresche anche da quanto il Lockroy ha detto rispetto al Mediterraneo. E' su questo *mare nostrum* che la Francia volge specialmente l'occhio, come a campo delle maggiori azioni navali. E' sul Mediterraneo ch'ella concentra i maggiori suoi sforzi. L'Italia non deve, evidentemente, starsene con le mani al sen conserte, tutto aspettando dal caso. I rapporti suoi con la Francia sono migliorati: dalle due parti delle Alpi inni fatidici di pace e di amore salgono al cielo con un crescendo rossiniano. Ma le simpatie politiche sono per natura loro mutevoli, incerte quasi sempre, le contingenze diplomatiche; e pur tenendo conto della diversa potenzialità economica della Francia e dell'Italia, anche a noi corre dunque l'obbligo vedere e provvedere a tutte le eventualità.

Tanto più che dall'incidente italo-chinese è rimasto chiarito che Italia ed Inghilterra si trovano strettamente legate da obbiettivi comuni. Nel suo discorso, che è indubbiamente stato tutto inspirato da ciò che ebbe a dire il Goschen presentando il bilancio della marina alla Camera dei Comuni, il Lockroy disse: « La Francia vuole la pace e la manterrà seriamente, sino a che fosse minacciata nell'onore o negli interessi. » Su per giù quello che ebbe a dire il Goschen. E noi possiamo ritenere che per ora queste buone disposizioni non saranno modificate, anche perchè le trattative fra Inghilterra e Francia per definire la questione da cui era sorto l'incidente di Fascioda sono bene avviate. Tuttavia non bisogna chiedere alle situazioni più che non possano dare.

« Vogliamo organizzare una marina per respingere una aggressione, non per aggredire » concluse il Lockroy Ma, nella creazione continua di sempre nuovi interessi, chi può stabilire *a priori* dove cominci una aggressione? E i continuati armamenti non indicano essi stessi il proposito di allargare sempre più il significato di questo vocabolo? Ecco il quesito che balza fuori dal discorso di Lockroy, ed ecco ciò che, mentre ne costituisce l'importanza politica, precisa coi doveri di tutte le potenze marittime, gli ostacoli di massima contro cui la conferenza dell'Aja è condannata ad urtare.

Per la bandiera della patria

L'on. Bonardi, interrogato oggi alla Camera in principio di seduta ha detto che il parere del Consiglio di Stato relativo alle bandiere nazionali nelle Chiese non può per la sua chiarezza ingenerare dei dubbi. Per bandiere nazionali, ha soggiunto, il Consiglio di Stato rispondendo ad un dubbio del Ministero ha dichiarato doversi intendere quelle dello Stato, e dei Corpi morali dipendenti e riconosciuti dallo Stato, tanto che il Ministero, sta studiando le istruzioni che si dovranno impartire alle autorità politiche perchè in qualunque funzione quelle bandiere siano rispettate.

Non abbiamo bisogno di dire che queste dichiarazioni, come hanno ottenuto vive approvazioni dalla Camera, così sono destinate a raccogliere il plauso di tutti coloro i quali credono che l'educazione del popolo debba cominciare coll'insegnargli a parole e a fatti la maggior riverenza per il simbolo della sua esistenza nazionale.

Non c'è che l'Italia in cui questo principio di educazione morale e politica sia negletto.

In Francia, in Germania, nella Granbrettagna, e altrove, allorchè si avanzano i colori della bandiera della patria chiunque sia colui che legittimamente li porti, quale che sia l'onesta cagione per cui sono inalberati, non c'è cittadino che non si scopra il capo e non si senta onorato di inchinarsi.

Nessuno oserebbe senza esser severamente colpito oltrechè dalla universale riprovazione, dalla legge penale, di negare ostentatamente a quella bandiera l'omaggio della sua devozione, e molto meno di tenere propositi, o di compiere atti di disprezzo come purtroppo si va impunemente facendo da noi.

E' strano a dirsi! Chi dà primo l'esempio della trascuranza di un così alto dovere, chi indirettamente incoraggia i nemici del paese allo sfregio di ciò che ovunque è sacro e venerato, è proprio quella falange di bravi conservatori, che, per la fisima di una ipotetica ed impossibile conciliazione dello Stato colla Chiesa, non solo lasciano correre, ma sarebbero perfino disposti a sancire per legge l'ostracismo della bandiera nazionale da quelle Chiese dove il popolo dovrebbe recarsi per fortificarsi nella coscienza dei suoi doveri verso la patria e verso l'umanità!

Nessuno negherà come questa sia cosa miseranda, e deplorevole dal punto di vista morale e patriottico, e perchè miseranda e deplorevole debba assolutamente cessare, se non si voglia che gli stranieri i quali vengono in Italia, ed assistono a scene che nei loro paesi non sarebbero tollerate, facciano il peggiore dei giudizi a proposito della civiltà nostra, della dignità dei nostri pubblici poteri, del patriottismo del nostro popolo.

I preti, maestri come ognuno sa di sottigliezze, si sono industriati e si industriano a fare nei loro fogli delle distinzioni le quali attestano della doppiezza delle loro coscienze, se pur come si leggeva ieri in un giornale di Venezia non depongano della loro audacia negli attacchi più inverecondi contro ciò che deve da ogni gente civile esser tenuto nel massimo pregio.

Or bene queste sottigliezze, queste distinzioni degne del padre Sanchez e degli immorali casuisti della Compagnia di Gesù, debbono una buona volta cessare. E se le istruzioni che l'on. Bonardi ha annunziato, e che speriamo siano emanate con sollecitudine, con precisione, e con un elevato sentimento dei diritti della società laica, porteranno ad una applicazione rigorosa da parte di tutte le autorità dello Stato, si vedrà finalmente l'Italia liberata da uno scandalo che continuando potrebbe essere invocato per denunziarla al mondo civile come poco sicura di sè, o almeno come poco sollecita del suo nazionale decoro.

La "Patrie Française,, al Senato

L'indisposizione del senatore Fabre

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4,25 pom. (ritard.) — (*Jacopo*) Dovendosi oggi svolgere al Senato l'interpellanza Fabre sull'affigliazione di ufficiali alla *Patrie Française*, le tribune sono animate: straordinario è il concorso di signore.

La seduta si apre alle 2,30 presenti otto senatori. L'aula man mano va popolandosi.

Il presidente Fallières fa l'elogio del defunto senatore inamovibile Krantz, ascoltato con deferente attenzione.

Fallières ricorda il prezioso contributo dell'estinto al successo dell'Esposizione universale del 1878 in qualità di presidente di essa.

Annunzia quindi l'interpellanza Fabre, dando la parola all'onorevole senatore dell'Aveyron.

Movimento di attenzione.

Fabre non trovasi ancora nella sala ma giunge poco dopo e sale alla tribuna.

L'oratore sostiene il carattere politico della *Patrie Française* e la compromissione di questa con altre Leghe in modo da costituire un'organizzazione per la guerra civile.

In appoggio della sua asserzione, riferisce le parole dettegli dal senatore Guerin.

Il presidente prega l'oratore a non portare alla tribuna conversazioni private.

Fabre osserva che questa conversazione fu resa pubblica nella intervista comparsa in un giornale.

L'oratore ricordando che la Lega della *Patrie Française* mentre invitava gli ufficiali ad aderirvi prometteva che non sarebbe pubblicato i loro nomi, Destieux grida:

— Sistemi da gesuiti! (Rumori).

L'oratore si dilunga a dimostrare il carattere politico della *Patrie Française* e rimprovera al ministro della guerra, Freycinet, di nulla aver fatto per richiamare al dovere gli ufficiali che s'immischiano così nell'agitazione politica, cosa questa da considerarsi come un grave colpo recato alla disciplina ed al rispetto gerarchico.

Fabre parlando degli insulti scagliati contro Loubet li dice disonoranti per coloro che li proferirono. (Applausi a Sinistra).

L'oratore a questo punto evidentemente stanco si interrompe.

L'aula rumoreggia. Fabre prosegue censurando l'attentato di Déroulède.

Censurando l'oratore le intromissioni dei preti nella politica, Prevost de Launay, grida:

— E il gran rabbino?

L'oratore replica condannando la condotta del gran rabbino come fece già il presidente del Consiglio. (Rumori).

Parlando di Coppée, Fabre lo accusa di essersi recato in un luogo pubblico... (Scoppio prolungato di ilarità. Lecomte grida: — E' un vecchio gaudente!)

Fabre trovando soverchia carità cristiana nello spirito cavalleresco attribuito dal generale Roget a Déroulède, l'aula tumultua.

Lamarzelle grida: — E' questa l'opinione dell'intera Francia!

Lecomte, di rimando: — Della vostra Francia!

L'oratore, evidentemente stanco si sforza di continuare ma non ne può più.

Alle 4 si rinvia la discussione a martedì.

Mentre si toglie rumorosamente la seduta, qualcheduno grida:

— Fabre si è riparato nella vigna del Signore!

⁂

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il senatore Fabre, colto ieri da deliquio al Lussemburgo, trovasi gravemente indisposto.

Temesi che trattisi di una congestione cerebrale. Curiosa coincidenza: il neo-presidente del Senato, signor Fallières, fu colto da una indisposizione simile nelle identiche circostanze quando era ministro.

Il bilancio della marina alla Camera francese

Progettato aumento di onorari ai deputati

PARIGI, 17. — Si apre la discussione, alla Camera dei deputati, sul bilancio della marina. Il ministro della marina, Lockroy, espone come la questione tecnica dei battelli sottomarini abbia fatto un passo decisivo, poichè la Francia possiede oramai un battello sottomarino capace di prendere l'offensiva. Finora il battello sottomarino era cieco; non lo è più oggi, mercè l'applicazione di un apparecchio visivo, che gli permette di avvicinarsi al nemico e di colpirlo, pur rimanendo invisibile. La Francia possiede così un congegno prezioso e terribile. (Applausi).

Il ministro Lockroy prosegue dicendo: la marina francese ha un piano di campagna ed un programma navale. Il piano di campagna prevede tutte le ipotesi. La Francia ha oggi nel Mediterraneo quindici corazzate, comprese quelle della riserva, contro dieci possedute dall'Inghilterra. La composizione delle altre squadre sarà modificata. Dappertutto ove esisteranno punti d'appoggio, saranno inviate navi moderne. Ove non esistono punti di appoggio, saranno utilizzate navi di legno, il cui raggio di azione è più considerevole, poichè navigano a vela. Punti di appoggio saranno stabiliti successivamente.

Biserta è fortemente occupata. Una diga sarà costruita per impedire al nemico di ostruirne le entrate, come avvenne a Santiago. Contingenti furono inviati in Corsica e sulla costa d'Africa. Le coste della Francia erano insufficientemente armate e mancavano di personale. Questo stato di cose non esiste più. (Applausi).

Il ministro quindi espone il programma navale. Dice che lo scopo di esso consiste nel creare una flotta omogenea, riducendo il numero di tipi. Ricercherà le responsabilità per gli errori commessi nelle recenti costruzioni. Enumera le riforme progettate pel controllo degli approvigionamenti e per le promozioni. Dice che le frontiere marittime sono vere frontiere nazionali. Occorre difenderle come i Vosgi. Il rinnovamento della marina s'impone. Bisogna proseguirlo prudentemente, onde non essere sorpresi eventualmente dal turbamento che cagionerebbe una riorganizzazione troppo affrettata e generale. La Francia vuole la pace e la serberà seriamente sino al giorno in cui fosse minacciata nel l'onore o negli interessi.

Il ministro conclude dicendo: Vogliamo organizzare una marina per respingere una aggressione e non per aggredire. (Applausi prolungati).

⁂

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). I deputati Tougnol e Lasies, in vista delle spese rilevanti a cui vanno soggetti i deputati pei discorsi che recansi a pronunciare nei loro collegi e nelle circostanze di elezioni, spese che li lasciano di frequente indebitati, chiedono che i loro novemila franchi di assegno annuo siano portati a quindicimila.

Sembra che la loro proposta sarà accolta con entusiasmo dalla Camera perchè nella sola giornata di ieri raccolsero 269 adesioni.

Una condanna per spionaggio

Un nuovo processo di revisione

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Ieri avanti al tribunale correzionale è stato processato a porte chiuse l'ex-luogotenente Boisson, recentemente arrestato a Reims.

Il Boisson era accusato di avere comunicato ad una potenza estera documenti della difesa nazionale.

Egli, più che colpevole, appare uno squilibrato.

L'amante di lui, che era stata in principio arrestata, venne poi prosciolta da ogni accusa.

Dopo una deliberazione segreta durata tre ore, riaprironsi le porte del tribunale per dar lettura della sentenza che condanna Boisson a cinque anni di carcere e a 1000 franchi di multa.

Nella motivazione della sentenza è detto essere provato che Boisson scrisse a varie riprese ad una potenza estera offrendo di venderle dei documenti segreti che interessano la difesa dello Stato nella zona di una frontiera.

La sentenza deplora che la legge non permetta di punire con maggior rigore i tentativi di tradimento.

— Annunziasi che l'inventore della melinite, condannato già per alto tradimento a cinque anni di carcere per la pubblicazione del libro: *Come vendettesi la melinite*, chiederà alla Cassazione il processo di revisione, basandosi su due fatti nuovi.

Le falsità di Beaurepaire

La lettera di un luogotenente — Duello

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2.30 pom. — (*Jacopo*). Il colonnello Cordier scrive una lettera al primo presidente della Corte di cassazione, Mazeau, dichiarando che tutte le affermazioni che Quesnay de Beaurepaire fece sopra la sua deposizione, sono false e calunniose.

— I giornali pubblicano la lettera del luogotenente israelita Kahn, diretta al suo colonnello, in cui il Kahn gli riferisce l'intervista chiestagli dal gran rabbino per sapere se Esterhazy fu alle manovre nel 1894 e come egli abbia rifiutato di rispondergli.

— Il luogotenente Dreyfus, autorizzato a chiamarsi Bickart, trovatosi offeso da un articolo della *Libre parole*, mandò a sfidare l'autore dell'articolo, certo Vieau.

Avvenuto lo scontro, il giornalista rimase ferito sopra ad un occhio.

Un altro accidente a Tolone

La morte di due coniugi — Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2 pom. — *Jacopo*) A Tolone è crollato un altro tetto della polveriera di Mourillon, nuova conseguenza della esplosione di Lagoubran.

Per fortuna non si ha a deplorare nessuna disgrazia di persone.

— Desta grande impressione nell'alta società la morte del visconte Chezelles che colto da influenza seguita da polmonite, soccombeva quasi subito — e quella della moglie di lui, che lo aveva curato amorosamente e che lo seguiva due ore dopo nella tomba.

— Iersera al pranzo della Potenta furono eletti *polentoni* il signor Delvalle, il barone Marocchetti e il signor Gondrand figlio del presidente della Camera di commercio di Milano. Il Gondrand offrì per la circostanza 500 franchi alla Società italiana di beneficenza.

— E' morta la vedova del celebre scultore Clesinder, figlia di Giorgio Sand.

— Il cardinale Perraud, vescovo di Autun, è caduto gravemente malato.

Francia e Stati Uniti

Un monumento a Ferry — I diplomatici all'Eliseo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 3,10 pom. — (*Jacopo*). Annunziasi che sono state iniziate trattative commerciali fra gli Stati Uniti e la Francia.

— Il ministro Delcassé si recherà in aprile a Tunisi per inaugurarvi il monumento a Giulio Ferry.

— Oggi il presidente della Repubblica riceverà il Corpo diplomatico.

A causa della morte del decano, che era il nunzio pontificio, le presentazioni saranno fatte al neo-presidente dall'ambasciatore di Germania.

Baratieri giudicato dal gen. Du Barail

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il generale du Barail commenta nel *Gaulois* le memorie del generale Baratieri, delle quali è imminente la pubblicazione con una prefazione di Jules Claretie.

Il generale du Barail difende la causa del Baratieri, attribuendo la disgraziata opera sua agli errori del governo centrale.

L'articolista paragona la situazione di Baratieri a quella del maresciallo Clausel, al quale si era dato ordine di prendere Costantina senza fornirgli i mezzi necessari, tanto che subì uno scacco e dovette ripiegare col suo piccolo esercito su Bona.

Vi è però fra i due casi una differenza che il Du Barail non avverte. Baratieri, contrariamente a quanto accadde al Clausel, lanciò il suo esercito distrutto sui campi d'Adua, proprio nell'ora che tutto doveva consigliargli di non muoversi.

La morte di G. Battista Krantz

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2,10 pomeridiane. — (*Jacopo*). E' morto il senatore Krantz ex-commissario generale dell'esposizione del 1878.

Gian Battista Krantz era nato ad Aubes nei Vosgi nel 1817 e aveva ottenuto il diploma di ingegnere nel 1843.

Entrò alla Camera nel luglio 1871 facendo parte del Centro sinistro e il 10 dicembre 1875 fu eletto senatore inamovibile.

Nel 1876 nominato commissario generale dell'Esposizione del 1878 egli consacrò diciotto mesi alla fabbricazione degli edifici elevati sul Campo di Marte e sul Trocadero e la sua opera fu coronata dal più lusinghiero successo.

Era stato messo in pensione fino dal 1877 col titolo di ispettore generale onorario dei ponti e strade. Era grande ufficiale della legion d'onore; lascia parecchi scritti tecnici molto apprezzati.

Lo spaventoso incendio al "Windsor Hotel,, a New-York

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 10 antim. — (*Emme*). Il « Windsor Hotel » situato nella quinta avenue a New-York è rimasto distrutto ieri da un formidabile incendio, mentre passava sotto all'albergo la processione di San Patrizio.

La folla, enorme, rese impossibile l'opera dei pompieri e difficilissimo il salvataggio delle persone.

Molti si precipitarono dalle finestre. Oltre quaranta persone perirono tra le fiamme.

⁂

Ore 2 pom.

Sull'incendio del « Windsor Hotel » si hanno dei particolari realmente raccapriccianti.

L'incendio, come vi ho detto già, avvenne mentre gli inquilini dell'albergo stavano alle finestre per vedere il passaggio della processione di San Patrizio.

Ad un tratto si vide pigliar fuoco una cortina, forse incendiata dal mozzicone di una sigaretta gettata nella stanza da uno degli spettatori che si affollavano alla finestra.

Le fiamme si fecero strada con rapidità incredibile in cinque minuti.

Gli spettatori della strada avevano appena lanciato il grido: « Al fuoco! » che le fiamme già circondavano l'albergo, molto aristocratico ma vecchio e perciò più facile preda alle fiamme.

Sui tetti e sulle finestre dell'albergo, che era trasformato in una fornace, una folla di persone faceva ressa, invocando soccorso. Un centinaio di donne, di uomini e di bambini si gittarono dalle finestre. Alcuni morirono sul colpo, altri rimasero gravemente feriti.

Il numero delle vittime non è peranco precisato; finora vennero estratti 35 cadaveri, fra cui quelli di due pompieri.

Un centinaio di feriti furono trasportati nelle ambulanze e negli ospedali.

Ignorasi la sorte di M.me Abner, cognata del presidente degli Stati Uniti: altri personaggi che trovavansi nell'aristocratico albergo sono morti o irreperibili.

Miss Gould, che ha il palazzo di fronte all'albergo distrutto, lo aprì per ricoverarvi i feriti.

Alcuni di essi morirono nel gran salone di casa Gould.

Mentre miss Gould prodigava cure ai feriti, il suo palazzo prese fuoco, ma l'incendio per buona sorte fu spento subito.

Le muraglie del « Windsor-Hôtel » caddero successivamente, e dopo un'ora il grande albergo era completamente distrutto.

L'albergo aveva il valore di cinque milioni di franchi.

La ferrovia transafricana

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 10,05 ant. — (*Hermann*) Si crede che il governo, compiuti che sieno gli studi preliminari della ferrovia transafricana, presenterà un progetto alla Dieta dell'impero, chiedendo che l'impero si assuma la garanzia per il pagamento degli interessi del capitale impiegato nella costruzione.

Le trattative per la formazione del capitale occorrente all'impresa sono già intavolate con gruppi di istituti bancari; finora però non si è potuto addivenire ad un accordo circa gli obblighi reciproci. Alla testa del consorzio stanno la « Società di Sconto » nonchè la « Banca Germanica. »

La conferenza dell'Aja

(Nostro telegramma particolare)

AJA, 17, ore 6 pom. — Il re mise a disposizione del Congresso internazionale per il disarmo il suo castello di Huystenbosch.

Il Congresso si suddividerà in tre sezioni. Nella prima si tratterà della questione del disarmo propriamente detta; nella seconda si discuterà la questione dei giudizi arbitramentali; nella terza si tratterà di altre eventuali questioni d'indole generale.

L'internunzio, monsignor Tomasi, ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri sulla questione dell'invito da inviarsi al Papa.

Il credito pel monumento a Goethe, al Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 4,10 pom. — (*Hermann*). Il Reichstag si è oggi occupato nuovamente della mozione per la contribuzione di 50 mila marchi per innalzare un monumento a Goethe giovane, a Strasburgo.

79 deputati votarono contro, 75 a favore della proposta.

Il Reichstag per la seconda volta, su questa mozione non si è trovato in numero, e sarà necessaria una terza votazione.

L'agitazione carlista

La ratifica del trattato di pace

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Ricevesi da Perpignano che l'agitazione carlista aumenta visibilmente alla frontiera.

Malgrado le smentite officiali si ha la certezza che vennero introdotte in Spagna armi e munizioni.

⁂

MADRID, 18 — La regina-reggente ha firmato il decreto che ratifica il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti

Il trasferimento della Dieta istriana

TRIESTE, 17. — (*Cr.*) E' vivamente commentata la notizia — telegrafatavi ieri — che il governo ha decretato il trasferimento della Dieta istriana da Pola a Capodistria.

La Dieta, che aveva la sua sede storica a Parenzo, era stata trasferita l'anno scorso a Pola per accondiscendere al desiderio della minoranza slovena. Ora la trapiantano a Capodistria, si crede per ragioni di ordine pubblico.

Nell'ultima sessione di Pola i sei deputati slavi col loro contegno intransigente, col voler valersi dell'idioma croato, mentre la lingua di pertrattazione è l'italiana, provocarono disordini che si risolsero poi in processi.

Ad ogni modo questo nuovo trasferimento, mentre i deputati istriani ridomandavano l'antica sede di Parenzo, è una nuova lesione dei diritti autonomi della provincia.

Stati-Uniti e Filippine

HONG-KONG, 18. — Le truppe degli Stati-Uniti sono impotenti a conoscere gli effettivi, i piani ed i mezzi di cui dispongono gli insorti filippini.

Questi evitano le battaglie in campo aperto.

Il principe Giorgio a Creta

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da La Canea: Il principe Giorgio propone alla Francia, alla Russia, all'Italia ed all'Inghilterra di anticipare ciascuna 600,000 franchi per distribuirli ai contadini.

In giro per il mondo

Da Cirò (Calabria) ho ricevuto la seguente circolare:

Signore!

Mi pregio parteciparvi che con reale decreto 15 gennaio corrente anno il mio cognome da « PORCO » è stato cambiato in « PORTI »; e ciò per vostra norma.

Vi partecipo inoltre che continuerò sotto tal nome ad esercire l'albergo e ristorante in questa stazione, ed a ricevere commissioni per compra e vendita di uva, vino, mosto, aranci, grano ed altri prodotti agrari, mediante modesta provvigione.

Sicuro di essere onorato di vostri comandi, vi riverisco.

DIEGO PORTI.

Oh, le debolezze dello spirito umano!

Un uomo che ha la fortuna di nascere Porco, come un altro nascerebbe Turacciolotti o Pantolini, ha poi la ingratitudine di sollecitare un decreto reale per cambiare il suo bel nome! E in che, poi? In un volgare e insignificante Porti!

In questo mondo non si è mai contenti!

Un altro, al posto del proprietario dell'albergo e ristorante della stazione di Cirò, avrebbe detto, con orgoglio:

— Sono Porco e me ne vanto! Era Porco mio padre, furono Porci i miei avi... Ed io dovrei degenerare dalla onorata stirpe?

Invece quel Porco, immeritevole, non può oramai più dire di sè che questo:

— Sono Porti, e me ne vanto!

Ebbene, ciò non significa più nulla! Peccato!

Ricordo che, al tempo dell'agitazione contro la mortadella (al tempo, cioè, in cui qualche meticoloso guastamestieri accusò la mortadella di essere per metà carne di somaro) ricordo che i pizzicagnoli bolognesi non trovarono altra difesa che il... seguaci della religione del maiale; sicchè parecchie insegne di salsamentario portarono per lungo tempo questo vanto:

TAL DEI TALI, PIZZICAGNOLO

Vero porco

E si ha da essere un uomo d'idee così meschine, da rinnegare ciò che, per altri, non fu che una calda aspirazione?!

Vorrei sapere, del resto, come faranno gli avventori della trattoria della stazione di Cirò a ordinare, putacaso, una costoletta del saporito compagno di Sant'Antonio. Si udranno di questi dialoghi?

— Che cosa desidera, signore?

— Una costoletta di porco.

— Non si dice più...

— Non si dice più?! Non ti capisco...

— Sissignore. Adesso, invece di *Porco*, si dice *Porti*...

— Diamine!

— Già: dopo il Reale Decreto 15 gennaio...

— Quand'è così portami... cioè, no! *Porcami* una costoletta di *Porti*...

⁂

Réclame americana.

Da New-York mi mandano un foglietto a stampa d'un negoziante di mobili, che, per persuadere la gente a comprare dei letti o degli armadi, pubblica delle massime morali di questo genere:

Vivete mentre avete vita
perocchè sarete morti lungo tempo.

E' chiaro! Chi volesse vivere dopo morto, sarebbe un bell'originale!

⁂

Tribunali inglesi.

Un'attrice di Londra, miss Flora Stovrus, è stata di recente citata avanti al tribunale di Brompton County dalla sua bustaia; la quale reclamava dall'attrice il pagamento di una lira sterlina e dodici scellini per tre busti fatti su misura.

— Sono forse troppo cari? — chiese il giudice Stonor alla debitrice.

— No, Vostro Onore; non è per questo che non intendo accettarli. Gli è perchè sono troppo alti.

— Cioè?

La querelante arrossì ed abbassò gli occhi, dicendo che le era difficile spiegarsi.

— Capisco! — mormorò il giudice — è una questione delicata... Ci vorrà un perito...

E forse pensò:

— Fortunato lui!

Insomma il perito fu nominato e l'altro giorno, la discussione della causa è stata ripresa.

Uno dei busti, causa del litigio, era stato portato in tribunale e, sotto gli occhi attenti e ... sognanti del magistrato, il perito ne mise in rilievo le mende ed i difetti.

— Non sarebbe possibile diminuirne l'altezza? — chiese il giudice.

— No, — rispose il perito; — si sciuperebbero le balene.

— E non basta — disse la querelata. — Il busto non solo è troppo alto, ma anche troppo largo.

— Ciò non mi pare un difetto, — osservò il giudice; — il vostro stomaco, almeno, non ne soffrirà. Del resto vedo che c'è la stringa per allargare e stringere il busto...

— Sì; ma anche quando la *stringa* è completamente tirata — rispose la debitrice — il busto è sempre troppo largo.

Il giudice esaminò gravemente il corsetto.

— Eppure — disse — mi sembra molto stretto... Bisogna dedurne che voi abbiate la vita meravigliosamente sottile...

— Non più sottile della mia! — saltò a dire la querelante.

E il giudice, con sempre maggior gravità:

— Io non ve lo contesto...

— Grazie, Vostro Onore! — disse la querelante.

Il dialogo continuò così ancora un pezzo. Finalmente il giudice sentenziò:

— E' un caso ben difficile a giudicare. Io penso che querelante e querelata hanno tutte e due una vita di vespa, e condanno la querelata a pagare alla sua bustaia soltanto una lira sterlina. Abbuono le spese.

⁂

Ho trovato nel *Mattino* di Napoli questa réclame:

GUARIGIONI UTERINE MULTIPLE

Dopo molti anni di *via crucis* da parecchi specialisti, che ci avevano dichiarate inguaribili, da Maria Divano (vico lungo Montecalvario, 82), sanata da annosa malattia d'utero, fummo condotte dall'ostetrico dottor X.... Y...., il quale con energiche cure ci guarì; e la sterilità, relativo effetto della malattia, cessò. Fra breve saluteremo i nascituri. Fummo insieme curate, insieme tributiamo pubbliche lodi al nostro benefattore.

Carmela de Napoli, vico Gigante, 30 bis.
Francesca Ferrara, vico Gigante, 20.
Concetta Fiola, S. Geronimo alle Monache, 18.

E bravo il dottor X... Y...! Gli mando una stretta di mano morale, per l'energia del suo metodo di cura!

⁂

Dialogo al caffè:

— Che uomo quel mio zio! è morto pieno di salute a 97 anni!

— Sì: non c'è male! ma che dire allora di mio nonno? Se vivesse ancora, oggi avrebbe 122 anni!

Vice-Richel.

L'elezione del V collegio di Milano

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 18, ore 3,25 pom. — L'Associazione Costituzionale, riunitasi iersera in Assemblea, deliberò di non partecipare all'imminente elezione del V Collegio, augurando che circostanze meno eccezionali e più favorevoli consentano al partito costituzionale di esercitare anche al V Collegio in avvenire un'azione vigorosa ed efficace.

Il *Corriere della Sera* non si mostra troppo contento di questa astensione notando che l'effetto morale non sarà buono e che il lavoro d'organizzazione non era impossibile.

Il *Secolo* attacca vivacemente codesti — come li chiama — rammolliti della Costituzionale, che avrebbero dovuto provvedere quando aiutavano la repressione, che i detenuti sarebbero stati oggetto di plebisciti irrefrenabili.

Stamane, intanto, giunse a Milano, dalla Sicilia, Nicola Barbato, che terrà un discorso per Turati. Anche l'avv. Maino parlerà stasera, nel locale del Corso Como, per quella candidatura.

Il Circolo liberale suburbano riunitosi iersera in assemblea generale, con intervento dell'on. Mussi, deliberò di appoggiare la candidatura Turati, e la Società democratica italiana, infine, votò un eguale ordine del giorno.

— Pel 50.o anniversario delle Cinque giornate, stamane furono issate bandiere in edifici pubblici e privati. Domani un corteo di veterani recherà corone al monumento di porta Vittoria.

— Furono deferiti all'autorità giudiziaria gli studenti Pietro Bossi e Adolfo Pozzani, perchè avevano promosso un'agitazione per commemorare Cavallotti. Il Bossi, arrestato anche il 14 marzo per fischi alla Marcia Reale, fu assolto ieri dal pretore urbano, insieme al Liotta.

Le elezioni amministrative di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 2 pom. — (*Ed.*). Ecco l'ordine del giorno per l'adunanza d'insediamento del nuovo Consiglio comunale che, secondo vi ho ieri telegrafato, è indetta per lunedì, 20, ad ore 9 ant.: « Relazione del regio commissario. — Elezione del sindaco, di otto assessori effettivi, e di due supplenti. »

Nell'assemblea dei presidenti, per la proclamazione degli eletti, finito il computo dei voti, che sposta di poco i risultati già conosciuti, si procedette alla verifica della ineleggibilità di alcuni eletti, e, dopo viva e nutrita discussione, cui, presenti pochi elettori, parteciparono gli avvocati Adolfo Corcos, Bartoli, Landucci, Sabbatini, Gualtierotti-Morelli, Pagliani, furono dichiarati ineleggibili perchè non iscritti nelle liste, gli eletti: Boschi, Busoni, Chiesi, don Albertario, Gigliucci, De Andreis, Romussi e Turati, condannati dai tribunali di guerra; avv. G.-E. Modigliani e Nicola Costella, fallito.

Risultarono quindi eletti 40 candidati del Comitato livornese liberale, appoggiato dal comm. Rosolino Orlando, riuscito tra i primi eletti, benchè così aspramente combattuto dai clericali, nessuno dei quali entra a far parte del Consiglio.

Gli altri venti seggi sono occupati dai radicali.

Una popolazione in rivolta

LECCE, 17. — (*Giurdignano.*) Da Fragagnano giunge notizia di gravi disordini avvenuti colà giorni sono.

In seguito allo scioglimento di quel Consiglio comunale e la nomina del regio commissario, domenica scorsa avevano luogo le elezioni amministrative; quando si fu al computo dei voti, siccome s'era sparsa la voce in paese che fosse in maggioranza il partito dell'ex-sindaco Lanzo, un'onda di popolo furibonda irruppe nella sala dove avvenivano le elezioni e rompendo tutto, sedie, tavoli, lumi, ecc., tentava impossessarsi dell'urna per bruciare le poche schede rimaste.

Gli otto carabinieri impotenti a resistere ai forsennati, furono travolti cogli abiti in brandelli e il pretore De Liso di Manduria, che presiedeva alle operazioni elettorali, fu gettato a terra e malmenato, e malgrado ciò seppe compiere il proprio dovere salvando l'urna. I tumultuanti, aiutati dalle donne, che avevano i grembiali pieni di sassi, richiesero al commissario la chiave del municipio, al quale appiccarono fuoco, spento quasi subito dagli agenti, e proseguirono quindi nell'opera di distruzione, finchè verso le 14 non giunse sopraluogo la truppa, il giudice istruttore e i carabinieri, che procederono subito all'arresto di 40 individui, mentre i promotori della rivolta sonosi dati alla latitanza. S'ignorano le cause per cui una popolazione agricola, buona e laboriosa sia trascesa a tali atti vandalici.

La nuova Biblioteca Nazionale di Firenze

FIRENZE, 17. — I giornali hanno annunziato che una Commissione governativa ha riconosciuto la convenienza di accettare la proposta del municipio di Firenze per la costruzione della nuova Biblioteca. Non sappiamo di quale proposta si tratti; ma poichè ci è noto che il ministro ha sentito il bisogno di interpellare sulla questione, oltre il prefetto della Nazionale, anche i direttori delle Gallerie e degli Archivi, siamo lieti che con questo si sia riconosciuto l'intimo legame che è fra i tre Istituti e l'impossibilità di separarli nella soluzione del grave problema; e ci auguriamo che si possa così far presto e bene.

La catastrofe di una Ditta

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 18, ore 11.25 ant. — Iersera a Mortara si suicidava con una revolverata alla testa il notissimo ed integerrimo industriale Cesare Mazzini, comproprietario della ditta Carnevali e Mazzini, fabbricanti di macchine agricole. Da qualche tempo la ditta, già prosperosa, si dibatteva in ristrettezze finanziarie. Ultimamente si trattò di addivenire ad un concordato coi creditori, ma non avendo le pratiche dato dei risultati soddisfacenti, il Carnevali è scomparso da tre giorni, ed il Mazzini si suicidò.

La lugubre notizia destò in città profonda e penosissima impressione.

SPORT

LE CORSE A TOR DI QUINTO

Le corse di domani riservate ai cavalli da caccia, hanno un interesse speciale per il pubblico romano perchè disputate sopra lunghi e difficili percorsi da cavalli e da cavalieri noti a tutti dopo i galoppi di un'intera stagione.

Le corse classiche hanno certamente una indiscutibile importanza, ma come pretendere da un pubblico che vi assiste una sola volta all'anno, d'interessarsi ad un cavallo spesso nato all'estero, trenato a Pisa, appartenente ad un signore che non si conosce o che si nasconde sotto un nome assunto, e che montato da un *jockey* inglese correrà come è stato stabilito da un *trainer* anche lui inglese.

Il programma di domani comprende una corsa piana e tre corse con ostacoli.

Il premio « Ponte Milvio » 3000 metri, per *gentlemen riders*, ha riunito sette inscrizioni, tutti cavalli di puro sangue.

La corsa è un *handicap*. Il peso massimo (76 kili) è stato assegnato a *Need's Must*, che sarà montato dal proprietario tenente di Campello.

Breslesa (70 kili) ha vinto molte corse. Sarà montato dal proprietario tenente Mazzino. *Vasco*, del capitano Giacometti, potrebbe fare una buona corsa con soli 63 kili. *Sabina* (62 kili) sarà montato dal tenente Bongiovanni. *Siena* e *Castellanza* non porteranno che 60 kili. Vedremo la corsa tra *Need's Must*, *Breslesa* e *Violet* figlia di *Melton*.

Il premio « Tor Fiorenza », siepi per *gentlemen riders* ha riunito dieci inscrizioni. Tutti questi cavalli hanno cacciato a Roma o a Bracciano.

Tra questi un solo puro sangue *Cicerone*, del marchese Marignoli. Tra i più noti: *Sallust*, del principe di San Faustino, *Actress* del marchese di Roccagiovine, *Anchovy* del tenente Lauricella, *Tiretly* del barone Arturo Morpurgo, *MayFlower* del colonnello Kwitka.

La corsa sarà disputatissima, ma l'ultima parola potrebbe rimanere a *Cicerone*.

Il premio « Ponte Salario » *steeple-chase* di 5000 metri con 24 ostacoli ha riunito otto inscrizioni.

Cupid del conte Scheibler ha vinto molto facilmente a Bracciano. *Hawley* è un ottimo cavallo dell'ambasciatore d'Inghilterra. *Admiral* sarà montato dal proprietario conte Senni che ha vinto diverse corse ed anche quest'anno Bracciano. *Fernando* cavallo romano di razza Torlonia ha vinto a Bracciano. Sarà montato dal *whip* della caccia. *Cicerone* sarà probabilmente ritirato. *Mylord*, *Dear hope* e *Mara* sono inediti ma buonissimi cavalli.

Vedremo la corsa tra *Admiral Cupid*, *Hawley*, *Fernando* e *Cicerone*, se vorrà correre.

Il premio dell'« Avvenire » ha riunito cinque inscrizioni di *poneys*.

La corsa con sei siepi sarà vivamente disputata da *Passepartout* di Francescangeli, *Polly* di Meuricoffre e *Signorina* di Giacometti.

Favoriti della « Tribuna »

Premio « Ponte Milvio » *Need's Must.*
Premio « Tor Fiorenza » *Cicerone.*
Premio « Ponte Salario » *Cupid.*
Premio dell'« Avvenire » *Polly.*

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 12, pubblicato oggi:

« Lo sport in Sardegna, costumi sardi e sorpresa di caccia »; con due illustrazioni, Voltan — Sport militare (due istantanee) — « Le corse di Firenze », Talvo — Concorso ippico di Bracciano — Cacce alla volpe e al daino a Roma — Notizie — Caccia a Napoli, Roma, Ostia, Milano, Livorno, Camerino, Fabriano, Governolo, Urbino, Senigallia, Perugia, Foggia, Casalbordino, Catania, Siracusa e Grottammare — Le prove sul terreno a Como — Tiri a volo ed a segno a Torino, Firenze, Padova, Milano, Genova, Mantova, Palermo e Bari — Notizie sul tiro a segno — Ciclismo a Napoli e Roma — « Promuoviamo lo sport », X. — Ginnastica a Napoli. Bari, Genova, Caltanissetta, Venezia e Torino — Lo sport militare a Napoli, Capua, Firenze e Tortona — Scherma a Napoli, Genova e Siracusa — Il torneo di scherma — Il concorso automobilistico di Verona — Giuoco del calcio e law-tennis a Firenze — Le corse di Parigi, Londra e Tunisi — Tiri di Montecarlo — Un combattimento di galli — La Mostra generale di cani-ciclismo ad Algeri a Nizza — Corsa d'automobile Nizza-Cannes — La caccia del condor — Per riprodurre l'elefante — Le regate di Stoccolma e di Cannes — Teatri — Scacchi.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. — Scrivere all'amministrazione a *Napoli, Galleria Umberto I.*

CRONACA DI ROMA

San Giuseppe. — Una volta il giorno di San Giuseppe era festa nazionale, perchè ricorreva l'onomastico del maggior santo d'Italia, Giuseppe Garibaldi.

Ora il grande dorme i suoi sonni nella tomba di Caprera, ma rimangono, e speriamo rimarranno per molto tempo fra noi altri insigni fattori della vita politica italiana.

Primo fra tutti l'illustre presidente della Camera, on. Giuseppe Zanardelli; al quale ci uniscono vincoli antichi e provati d'amicizia, ed al quale mandiamo augurii fervidissimi.

Auguri che estendiamo tosto al suo predecessore nell'alta carica l'on. Giuseppe Biancheri.

E passando dalla Camera al Senato inviamo pure il nostro augurio all'on. Giuseppe Saracco. E dopo lui a tutti gli altri Giuseppi e Giuseppine che leggono e leggeranno la *Tribuna*.

La salute del Papa. — Abbiamo assunte altre notizie alla fonte più diretta intorno alla salute di Leone XIII e, contrariamente alle voci fatte circolare, ci è stato assicurato che S. S. gode di una relativa eccellente salute.

S. S. si alza tutti i giorni, riceve e, passa delle ore in biblioteca lavorando.

In Consiglio comunale fu votato iersera, a proposito degli scavi del Foro romano, il seguente ordine del giorno firmato dai consiglieri Mazza, Bugarini, Berardi, Jacoucci, Ballori, Marucchi e Teso:

— Il Consiglio comunale plaudendo a Guido Baccelli per gli scavi nel Foro Romano, da lui iniziati fin dal suo primo ministero, ed ora proseguiti con tanta fortuna, e con metodo razionale e scientifico e con tanto interesse di tutto il mondo civile, fa voti perchè essi siano estesi anche ai Fori di Cesare, di Augusto, di Nerva e di Trajano, e specialmente al centro del Foro di Augusto ed a quello di Nerva, mettendo in luce i resti dei monumenti più gloriosi della Roma antica.

L'on. Mazza svolgendolo, ricordò un nostro articolo dell'agosto scorso nel quale l'idea degli scavi dei cinque fori venne validamente sostenuta; disse del recentissimo voto dell'imperiale istituto archeologico germanico; dimostrò particolarmente come sia dovere nostro di venir scoprendo tutta la zona monumentale che si stende fra i due colli Campidoglio e Quirinale; concluse dicendo d'aver fiducia nel Comune e nell'on. Baccelli, perchè la geniale idea possa avere attuazione.

Deliberati alcuni oggetti di minore importanza, il Consiglio continuò poi la discussione sulle pensioni degli impiegati comunali.

La lapide a Cesare Correnti. — Stamane alle 11 è stata inaugurata la lapide, in memoria di Cesare Correnti, posta sulla facciata del palazzo Wedekind che dà su piazza Montecitorio. La lapide reca la seguente epigrafe, dettata dall'onor. Crispi:

S. P. Q. R. — L'anno MDCCCLXXII — Resse il ministero della pubblica istruzione — CESARE CORRENTI — Uno degli italici precursori — Braccio, spirito, voce della sua Milano — Nelle Cinque Giornate — Scrittore, deputato, ministro — Costantemente inteso a educare nel popolo, — con la geniale parola — la coscienza del diritto e del dovere — Al cittadino di elezione — il Comune P. — MDCCCXCIII.

In mezzo al quadrato, cosparso di arena gialla, e attorno al quale facevano servizio d'onore guardie municipali e vigili, erano l'on. Zanardelli, l'on. Saracco, il sotto-segretario di Stato on. Costantini, i senatori Visconti-Venosta, Balestra, Guerrieri-Gonzaga, Saredo, i deputati Chinaglia, Talamo, Lucifero, Fulci, D'Ayala-Valva, Greppi, Miniscalchi, Dozzio, Colombo, il sindaco Ruspoli, il prefetto Serrao, l'assessore Kock, i comm. Voghera, Bodio, l'on. Vigoni sindaco di Milano, e la figlia di Cesare Correnti, signorina Adelina Correnti. V'erano inoltre alcune rappresentanze di Società, fra le quali quella degl'impiegati con bandiera.

Scoperta la lapide, sotto la quale due vigili appesero una corona d'alloro con un nastro dai colori del Comune, parlò il sindaco di Roma on. Ruspoli, al quale rispose ringraziando l'on. Vigoni, sindaco di Milano.

A Tor di Quinto. — Oggi alle due hanno avuto luogo a Tor di Quinto gli esperimenti di equitazione delle due sezioni di quella scuola. E' intervenuto, a cavallo, S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo generali Serafini e Avogadro. Assistevano i generali Tournon, Pedotti e Saletta, moltissimi ufficiali superiori.

Gli esperimenti sono riusciti brillantemente, e S. M. se ne è molto rallegrato col maggiore Tahon de Revel, comandante la scuola, e coi singoli ufficiali allievi.

Il tenente Pansoia, del reggimento *Roma*, al salto di un ostacolo è caduto da cavallo, rimontando subito in sella e continuando a prender parte agli esperimenti. Quando questi sono finiti, il medico della scuola ha constatato che il Pansoia si era rotta la clavicola.

Gli allievi della scuola per gl'ingegneri. — Fra pochi giorni gli allievi del secondo corso della nostra scuola per gl'ingegneri intraprenderanno un viaggio d'istruzione nelle provincie meridionali ed in Sicilia allo scopo di visitare i principali stabilimenti industriali e le più importanti regioni minerarie.

La comitiva degli studenti percorrerà il seguente itinerario:

Partenza da Roma il 24 marzo ore 5 pom. per Napoli dove pernotteranno. Sabato mattina partenza per Palermo a bordo della Regia nave *Ercole* che il Ministero della marina ha messo a disposizione della scuola per gl'ingegneri tanto per l'andata come per il ritorno.

Domenica visita dei principali monumenti della città di Palermo. Lunedì gita a Lercara e visita delle miniere di solfo. Martedì gita a Monreale. Mercoledì mattina partenza per Messina, e nel pomeriggio visita del bacino di carenaggio. Giovedì gita a Taormina per visitare le principali rovine; giovedì sera partenza per Salerno. Venerdì visita delle officine di Salerno e visita sommaria della città.

Sabato, visita della città di Napoli e gita a Pozzuoli per visitare lo stabilimento Armstrong.

Gli studenti saranno accompagnati dal professore di geologia applicata ing. Meli e dall'ing. Ciappi assistente alla cattedra di macchine.

La Commissione incaricata di ordinare la gita è composta dagli studenti Giovanni Heiter, Angelo Beretta e Oscar Savini.

Per la signora Ida Pais. Una pietosa cerimonia ha avuto luogo stamane a Campo Verano. Dal loculo provvisorio venne trasferita al sepolcreto, appositamente costrutto, dalla famiglia Pais, la salma della compianta signora Ida-Cocchi Pais, consorte dell'on. Francesco Pais-Serra. La bara, trasportata a spalle attraverso il cimitero, era seguita dall'on. Pais, dall'on. Fortis, cognato dell'estinta, dall'on. Colosimo, dal comm. Gasperini e dal cav. Pastore, dalla signora Fortis-Saffi e da altre signore e signori amici di famiglia.

Collocata nella cripta la bara e calatavi sopra la pietra sepolcrale, furono deposte attorno al modesto ma pure artistico e severo monumento, su cui spicca ad alto rilievo l'effigie dell'estinta, alcune splendide corone di fiori freschi: una dell'on. Colosimo, l'altra dell'afflitto marito, un'altra dell'on. ministro Nasi, un'altra del comm. Gasperini... Molti fiori sciolti furono sparsi entro il breve recinto del sepolcreto.

L'epigrafe, scolpita sotto un medaglione-ritratto, venne dettata dall'on. Bovio ed è la seguente:

Amai la patria — Amai l'uomo che si votò a lei prima che a me — Oggi amo questo sonno — Dopo vigilie penose — Fui Ida Pais.

Onorificenza. — L'operoso e intelligente sindaco di Porto Empedocle signor Giuseppe Malato è stato con decreto d'oggi nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'egregio uomo, tanto benemerito dei suoi concittadini, i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Dal muraglione del Pincio. — Stamane un ragazzo che passava per via delle Mura udì dei lamenti e dei gemiti e corso colà dove questi parevano partire, vide appiè del muraglione del Pincio una donna stesa a terra agonizzante in un lago di sangue. Avvertitane la guardia di P. S. Salvatore Nardecchia di servizio in quei pressi, questa presa una vettura, raccolse pietosamente la poveretta e la condusse all'ospedale di S. Giacomo.

Colà la misera donna, mentre i medici le apprestavano le cure necessarie, raccontò alla guardia Vito Imparato, ch'essa si era gettata giù dal muraglione del Pincio perchè stanca di vivere. Nè altro volle aggiungere. Essa ha riportato nella terribile caduta la rottura della gamba destra, la frattura delle coste, una grave commozione cerebrale ed altre ferite. Fu giudicata in pericolo di vita.

Si chiama Adele Palazzi, ha 25 anni ed è di Terracina. Abita col marito Luigi Vocarienti, sarto, in piazza del Biscione 95. A quanto dicono i casigliani fra moglie e marito erano continue liti. Fatto sta che stamane l'Adele uscì dicendo di andare da una sorella, certa Marietta. Invece disperatamente tentò di suicidarsi. Essa ha quattro figli il maggiore dei quali ha 5 anni.

Un giovanotto che si butta a Tevere. — Stamane alle 7 e 1/2 alcuni passanti scorsero un giovanotto scavalcare in fretta il parapetto del ponte Margherita e gettarsi a fiume. Fortunatamente lì sotto poco discosto era sulla banchina il barcaiuolo Luigi De Simone, il quale, non appena veduto il giovanotto gettarsi giù, così vestito com'era, si mise a nuoto in suo soccorso e potè afferrarlo e trarlo a riva.

Adagiatolo su una vettura, lo condusse all'ospedale di San Giacomo. Il giovanotto fu tratto fuori di pericolo. Egli si chiama Antonio Ciotti, di 16 anni, abitante a via Federico Cesi, 44, e fa il fabbro.

Disse che da tempo era disoccupato e voleva farla finita con la vita per non essere a carico della sua famiglia.

I concerti di domani. — *Al Pincio* suonerà il concerto comunale dalle 4 1/2 alle 6 col seguente programma:

1. Saro, Marcia militare — 2. Verdi, *Aroldo*, sinfonia — 3. Bach, *Preludio e fuga con corale di Abert* — 4. Massenet, *Rapsodie Mauresque* — 5. Bellini, *I Puritani*, quartetto e stretta del finale 2.o — 6. Waldteufel, *Amores Primavera*, valse.

In piazza Colonna suonerà il concerto del 69. fanteria, dalle 4 1/2 alle 6, col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia, *La stella del Nord*, Meyerbeer — 3. Fantasia, *Nozze in montagna*, Filippa — 4. 1.a parte ballo *Amor*, Marenco — 5. Valse, *Invito alla danza*, Habes.

In piazza della Stazione (lato arrivi) dalle 4 1/2 alle 6 suonerà il concerto del 63° fanteria.

Questa mattina, dopo brevissima malattia, nel fiore degli anni, munita di tutti i conforti della religione e della benedizione del Sommo Pontefice, cessava di vivere in Roma

GIULIA PACELLI

figlia del comm. Pietro Pacelli e sorella del consigliere comunale Ernesto Pacelli.

Giovane di sentimenti elettissimi, fu modello della donna cristiana, fu figlia, sorella impareggiabile.

Non si mandano partecipazioni.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 marzo

Roma	31	75	70	37	6
Bari	54	38	83	82	43
Firenze	88	3	6	67	72
Milano	5	59	82	45	53
Napoli	57	9	40	32	24
Palermo	33	75	8	22	17
Torino	61	63	13	54	5
Venezia	83	10	65	61	36

Piccola Cronaca

TEATRI

LA CHIUSURA DELL'ARGENTINA

Mentre era penetrata in tutti la convinzione che le sorti del teatro *Comunale*, fin qui così depresse, si sarebbero in questo scorcio di stagione risollevate - e che nelle rappresentazioni dell'*Africana* e del *Tristano*, il trionfo dell'arte avrebbe costituito anche la risorsa dell'impresa - si annunzia improvvisamente che tutto è finito, che le dieci rappresentazioni che ancora mancavano a compiere l'abbonamento non si daranno più, che artisti, cori, orchestra rimaranno in asso.

Questa brutta notizia, non era ancora ufficiale, che già suonavano alti i clamori, e la testa di Guglielmo Canori, capro espiatorio dei suoi e degli altrui errori, delle proprie e delle altrui imprudenze, e soprattutto della fatalità, era reclamata da un coro di furibondi.

Noi non ci uniremo al coro per ragioni varie, che un po' oggi, un po' un altro giorno, andremo esponendo. Perchè questa questione del teatro lirico è in sè stessa gravissima e merita di venir studiata con amore e trattata con ponderazione; e l'insuccesso di una stagione o la catastrofe di un impresa non ne sono che degli episodi minuti.

Nell'*episodio* Canori, già lo abbiamo detto, le condizioni generali del teatro di musica sono entrate come cagione prima e principalissima perchè hanno imposto all'impresario un organismo di stagione, *a serie*, che si reggeva sulle grucce, e la cui caduta era inevitabile sol che una delle grucce venisse a mancare. Poi nel fatto non una sola ma tutte, l'una dopo l'altra, fecero difetto.

Dopo quattro rappresentazioni di *Regina di Saba* — ch'eran per il gusto del pubblico, anche troppe — dovevano andare in scena i *Puritani*. E questi cominciarono a ritardare per la malattia della signora Pinckert e dovettero poi rimandarsi per indisposizione del Bonci, talchè finirono per andare in scena alla vigilia del giorno in cui i due ottimi artisti terminavano i loro impegni.

Seguì il *Trillo del Diavolo*, un'opera nuova che ebbe successo e guai se non l'avesse avuto, perchè nessun altro spettacolo era non già pronto, ma neppure in preparazione. Poi venne in luce, traverso altri stenti e disgrazie, una *Norma* poco fortunata, ma che sarebbe passata come intermezzo, se le rappresentazioni della signora Darclée colla *Traviata*, che erano una delle maggiori attrattive del cartellone, non fossero svanite a causa della malattia che colpì la insigne artista.

Un'ultima speranza, l'impresa la ripose in quel taumaturgo romano che è il buon Checco Marconi; ma anche Checco ha, talvolta, il dolor di gola, e uno di questi dolori, capitato proprio a mezza strada fra la *Traviata* e l'*Africana*, e virtualmente prolungato da un altro dolore capitato al baritono Delfino, ha determinato la crisi. Mentre ora in questo ora in quello degli artisti si determinavano delle indisposizioni passeggere, nell'impresa s'aggravava man mano la malattia mortale del *deficit*...

Ieri l'altro, l'*Africana* poteva andare in iscena senz'altro... se Canori avesse potuto disporre delle migliaia di lire occorrenti per pagare *anticipatamente* qualche artista e le masse. Ma Canori, il quale, per tirar avanti la stagione, malgrado le ripetute disgrazie, aveva già dato fondo non solo a tutti gl'incassi delle diverse rate dell'abbonamento e della dote, ed ai magri introiti serali, e si era anche rivolto agli amici ottenendone alcune diecine di migliaia di lire, trovò chiusa ogni porta, all'ultimo momento, quando gli sarebbero bastate forse diecimila lire per arrivare in porto e per chiudere la stagione, se non in pareggio, certo con un *deficit* molto minore di quello che si verificherà oggi, rinunciando i due spettacoli più interessanti, e lasciando nelle casse del Municipio le trentacinquemila lire che ancora avanzano sulla dote!

Non aggiungeremo, oggi, altre parole.

Ma la discussione, come ben si comprende, non è chiusa, nè per parte nostra la chiuderemo mai, finchè non vedremo trionfare, anche nel campo della speculazione teatrale, da parte di tutti, la logica e la sincerità.

E in quest'affare dell'*Argentina* nessuno, proprio nessuno di coloro che ci hanno avuto parte ci è sembrato sincero. Il più sincero di tutti, perchè era un illuso, era Guglielmo Canori!

Lo spettacolo d'onore di G. Pietriboni.

Un pubblico numeroso è accorso iersera al *Valle* dove lo spettacolo era in onore di quel coscenzioso attore ed ottimo direttore che si chiama Giuseppe Pietriboni. Di più si voleva rendere omaggio alla memoria di Paolo Ferrari di cui in questi giorni ricorre il X anniversario della morte.

Infatti il prof. R. Giovagnoli nell'intermezzo del 1.o e 2.o atto del *Goldoni e le sue sedici commedie* commemorò, con un applaudito discorso, l'illustre e rimpianto commediografo.

Nel *Goldoni* — posto in scena con una concertazione davvero sapiente — riscossero meritati applausi il Pietriboni, efficacissimo protagonista, la Pia Marchi-Maggi, piena di arguzia nei panni della prima donna *Placida*, il Sequi, un *Tita* comicamente indovinato, e poi la Severi, il Tovagliari, il Mascalchi, la Valdata, la Sequi, il Pezzinga, il Tedeschi, il Cruicchi, il Bissi... Tutti gareggiarono in zelo e bravura.

Stasera l'allegra *pochade*, *Il tacchino*.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi:* — Anche iersera il teatro era gremito e Fregoli ha avuto, nelle sue molteplici trasformazioni, il consueto clamoroso successo. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Al *Nazionale:* — Ricordiamo che domani sera ha luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Stasera ultima dei *Pescatori di perle*.

Al *Quirino:* — Stasera la *Morte civile* e domani la *Potenza delle tenebre*, una delle più caratteristiche interpretazioni di Ermete Zacconi.

Al *Manzoni:* — Per questa sera si annunzia la prima rappresentazione dello spettacoloso dramma di R. Rindi e M. Ruiz de Cardenas, *Lo scoppio della polveriera*. Martedì spettacolo d'onore del primo attore D. Lombardi con l'*Alcibiade* di F. Cavallotti.

Al *Nuovo:* — Una buona notizia per i frequentatori di questo simpatico teatro. Gennaro Visconti, con felice pensiero, ha voluto esumare l'operetta fantastica *I Talismani* eseguita al *Metastasio*, con successo crescente, per tre mesi consecutivi nel 1875.

La prima rappresentazione avrà luogo domani domenica.

Il concerto dato ieri alla Sala Palestrina dalla signorina Maria Viviani e dal signor Mario Rosati, col concorso della signorina Trotti, riuscì splendidamente.

La signorina Viviani suonò con gusto e tocco squisito dei pezzi di Grieg, Listz, Godard e uno studio del suo maestro prof. Luigi Rosati. La signorina Trotti cantò con molta espressione e il signor Mario Rosati, la cui valentia è nota, si meritò insieme agli altri esecutori i ripetuti applausi del numeroso uditorio. Sedeva al piano la signora Antonini.

Spettacoli del 18 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph.*
Nazionale (ore 9) — *I pescatori di perle.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il tacchino*
Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *La morte civile.*
Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Lo scoppio della polveriera.*
Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 18 marzo 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Nell'aula, quando si apre la seduta, non c'è nessuno, o quasi; ma più tardi i settori si popoleranno perchè dalla posta della Camera risulta che sono in Roma più di duecento deputati.

Dei ministri vedo gli onorevoli Baccelli e Fortis, dei sotto-segretari di Stato gli on. Bonardi, Marsengo, Chiapusso e Zeppa.

Nelle tribune c'è abbastanza gente.

Interrogazioni.

Moltissime interrogazioni decadono per mancanza di coloro che le hanno presentate. Una vera ecatombe!

I medici condotti. — Si comincia con un brevissimo dialogo fra l'on. Marsengo-Bastia e l'on. Rampoldi il quale domanda:

— Quando sarà pubblicato il regolamento esplicativo della legge sul Monte pensioni per i medici condotti?

Marsengo-Bastia. Fra pochi giorni.

Rampoldi. Tanti ringraziamenti.

Ferrovie sicule. — Altro dialogo. L'on. Orlandi chiede al ministro dei lavori pubblici che voglia vincere gli interessati ostacoli frapposti dalle Società ferroviarie della Sicilia all'accoglimento dei legittimi voti degli esportatori di merci provenienti dalla linea Palermo-Trapani, attualmente obbligati, contro legge e contro giustizia, a pagare il doppio del percorso, affatto inutile, dal bivio Madonna dell'Orto alla stazione di Palermo centrale.

Chiapusso. L'on. Orlandi può star sicuro che si farà di tutto per rimuovere l'inconveniente.

Orlandi. Sono perfettamente soddisfatto e ringrazio.

Un cieco a domicilio coatto. — L'onor. Valeri vuole schiarimenti circa i criteri che indussero la apposita Commissione a relegare a domicilio coatto in Loreto l'anconitano Medardo Cancellieri, completamente cieco condannato per le sue idee politiche.

Marsengo. Il Cancellieri per le sue gravi condizioni visive fu messo in libertà condizionata.

Valeri. Prendo atto.

Presidente. Ha la parola l'on. Valeri.

Valeri. Ma non ho altro da dire. (Ilarità.)

Le bandiere in chiesa. — Gli on. Socci, Gattorno, Pansini, Valeri, Budassi, Barzilai ed altri desiderano sapere dal guardasigilli e dal ministro dell'interno se intendano uniformarsi ad un recente parere del Consiglio di Stato in seguito al nuovo incidente della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte ove la bandiera nazionale fu respinta e stracciata.

L'on. **Bonardi**. Mi spiace che questa interrogazione sia venuta, con meraviglia mia e, credo, della Camera, così repentinamente, perchè è fra le ultime all'ordine del giorno; però trattandosi di una di quelle interrogazioni alle quali il Governo deve essere sempre pronto a rispondere darò alla meglio quelle informazioni che sono in grado di dare agli on. interroganti.

La notizia data dalla stampa sul parere del Consiglio di Stato, in merito alla questione che ci occupa, non è interamente conforme al vero.

Il quesito che il Ministero di grazia e giustizia e quello degli interni avevano sottoposto al Consiglio di Stato, era il seguente; se convenisse in conformità a precedenti istruzioni del Ministero di grazia e giustizia distinguere, di fronte alle pretese delle autorità ecclesiastiche, le bandiere appartenenti ai corpi costituiti e dipendenti dal Governo, dalle provincie e dai Comuni, da quelle appartenenti ad Associazioni private; riconoscendo nelle prime quella rappresentanza dell'autorità e del prestigio dello Stato (Benissimo!) dinnanzi alla quale dovesse l'autorità ecclesiastica inchinarsi ed astenersi dal sollevare qualsiasi opposizione, qualsiasi conflitto. (Benissimo!)

A riguardo delle seconde non pareva al Ministero che lo Stato potesse intervenire per imporre ai ministri del culto la loro ammissione nelle chiese: pareva al Ministero che l'attuale nostra politica ecclesiastica, informata a quel principio d'indipendenza della Chiesa dallo Stato che suggerì le disposizioni della legge delle guarentigie, non consentisse di prendere provvedimenti coercitivi al riguardo.

Il Consiglio di Stato, con un parere che, mi preme dirlo immediatamente, è molto studiato e sapiente, non ritenne che questa distinzione si potesse fare, unicamente per il motivo che le nostre leggi non parlano della bandiera nazionale, se non quando si tratta dello stendardo reale, di quello dei principi reali e della bandiera dell'esercito e della marina militare e mercantile. Dinanzi a questa lacuna delle nostre leggi, parve al Consiglio di Stato che il fare distinzioni fra bandiere nazionali pubbliche e private non fosse conveniente ed opportuno e ritenne che tutte le bandiere così di corpi costituiti come di associazioni private debbano essere considerate alla stessa guisa di fronte alle pretese della Chiesa, ma dichiarava illegittime

189 Appendice del 19 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La malata guardò madamigella de Renilles e disse:

— Angela potrebbe spiegarvi quale fosse in quel momento la nostra situazione... Eravamo vicino... Ebbi allora la ventura di conoscerla.

— Voi siete forse stanca, figlia mia?

— Un poco.

Ella soggiunse in preda a violenta emozione:

— E poi ho molti dolori... molti.

— A causa di vostra madre?

Ella si inchinò e un fiotto di lagrime scorse sulle sue guancie infossate.

Madamigella de Renilles fece un cenno al conte, che sedette accanto alla malata.

Madamigella Renilles si appressò, versò in un bicchiere di madera il contenuto di una bottiglietta e lo porse alla sua amica, dicendole affettuosamente:

— Bevi.

Ben presto la fanciulla si assopì sotto l'influenza di quel calmante.

I suoi poveri occhi pesti si chiusero.

Era addormentata.

Era proprio sua figlia, colei che aveva tanto cercata e tanto pianta. Come ne avrebbe dubitato?

Madamigella de Renilles gli aveva detto ciò che sapeva; gli aveva dato la lettera in cui Valentina le riferiva le parole uscite di bocca a sua madre, appiedi delle prime colline del massiccio dei Mori,

« Là ho vissuto in altri tempi; e là ho perduto colui di cui porto il nome. »

Per tornare alla Certosa, per rivederla aveva avuto il fatale pensiero di separarsi da sua figlia, che ella aveva abbandonata in mano alla straniera, la cui falsa amicizia non aveva che uno scopo: stordirla e perderla.

Ed allora infatti egli l'aveva incontrata mentre errava nei dintorni di quella Certosa, dove era spinta dalla forza superiore che ci riconduce nei luoghi dove abbiamo passato giorni lieti, dove abbiamo vissuto, dove abbiamo amato.

Ella vi era ritornata tre volte — glielo aveva confessato — e non poteva decidersi ad allontanarsene.

Ed ancora nel suo rapido colloquio col conte d'Armel, Angela gli aveva spiegato quello che era accaduto il giorno seguente alla morte di suo padre nella via del Reposoir, e come, cercando in un cassetto, avesse involontariamente gettato gli occhi su una lettera che recava queste parole: « la Certosa dei Mori » e sulla soprascritta incompleta che cominciava con le parole: « Signor conte... »

Il conte si alzò; sfiorò con un bacio la fronte di Valentina addormentata e mormorò con emozione ineffabile:

— Figlia mia!... Mia povera figlia!...

E volgendosi a madamigella de Renilles le disse:

— Vado debitore a voi della felicità di ritrovarla. Ma vivrà!

Angela lo condusse nella camera vicina, gli diede una seggiola, gli sedette di fronte, dal lato opposto di un tavolino, e guardandolo coi suoi grandi occhi oscuri, così profondi e franchi, gli disse:

— Non sapete tutto... Devo rivelarvi altri segreti... e fra essi ve ne sono di terribili.

— Che dite?

— Aspettate; ma prima, affinchè non dubitiate della mia parola, bisogna che sappiate chi sono. Altrimenti mi chiedereste in qual modo io stessa abbia potuto conoscere questi segreti!

Allora in poche parole sincere, gli narrò la sua vita fino al giorno che aveva abbandonato la via del Reposoir dopo la morte di suo padre; in qual modo aveva conosciuto le Verdier e la loro miseria comune; e finalmente in che modo era ricorsa al barone de Brazey, tratta di senno dall'orribile situazione in cui si trovava.

Nulla omise di quanto era avvenuto.

E terminò dicendo:

— Finchè non avrete ritrovato la madre della povera Valentina, non potrete fare a meno di conservare qualche dubbio sulla sua origine, non è vero?

— Forse.

— Ebbene, io vi dirò dov'è.

E poichè il signor d'Armel aveva fatto un movimento di gioia, ella crollò il capo mormorando:

— Voi la ritroverete, ma ella non vi vedrà.

— Perchè?

— Perchè è morta.

— Che dite?

— Dico che nella vostra famiglia furono commessi grandi delitti.

— Li conoscete?

— Troppo bene.

— Chi ve li ha rivelati?

— Il caso.

Dopo una breve pausa ella soggiunse:

— Vi ricordate del miserabile, di cui vi ho parlato, che mi aveva preparato un agguato nell'ora che tornavo a casa dei miei genitori?

— Sì.

— Di colui ignoro il nome, ma so dove abita... Abitava nella stessa strada dove abitava madama Verdier, accanto a noi.

— Non lo avete riveduto?

— E' quello che sto per spiegarvi. L'ho riveduto una sera vicino alla stazione di Tours, mentre prendevo il treno in compagnia di Bourneville.

— Ebbene?

— Quella sera — era il 6 giugno scorso, alle ore otto e mezza circa — quell'individuo, travestito da domestico di buona famiglia, aspettava alla porta di quella stazione, sul serpe di un *coupé*. Sulle prime mi credetti indotta in errore da qualche falsa rassomiglianza!... ma poscia, raccogliendo i miei ricordi, compresi il perchè della sua presenza... Si era teso un nuovo agguato...

— A voi?

— No... A colei della quale parlavamo testè, e che da quella sera nefasta è scomparsa.

— A Lorenza?

— Sì.

— Ne siete sicura?

Angela si inchinò dicendo:

— Preparatevi ad un gran dolore!

Ella si arrestò.

Sentiva che stava per vibrare un colpo doloroso al cuore di quell'uomo che le inspirava sincera simpatia. Ma come avrebbe potuto risparmiarglielo?

— Ascoltatemi, — soggiunse... — Mentre il nostro treno stava per mettersi in moto, un altro treno era in stazione, e fra i viaggiatori che ne scesero, scorsi non senza meraviglia madama Verdier.

— Lei?

— Io stavo allo sportello. Ci riconoscemmo ma non potevamo scambiarci che dei segni e dei baci da lontano. Notate bene questo particolare. Ella si recava senza dubbio a raggiungere sua figlia, come glielo aveva promesso.

— Il 6 giugno?

— Ve l'ho detto.

— E poi?

— Appena giunta a Tours una vettura doveva aspettarla per condurla a Chambry.

— Senza dubbio.

— Nondimeno sua figlia non l'ha mai più riveduta... La conseguenza è chiara... Ella è salita senza diffidenza nel *coupé* guidato da quel bandito e... comprendete il resto.

— Ella sarebbe stata uccisa per via!... — mormorò il conte, diventato livido.

— Sì.

— E per qual ragione?...

— La ragione, signore, — disse Angela, — non è, purtroppo difficile a scoprirsi... Voi possedete una grande ricchezza... e questa ricchezza era bramata da parenti che supponete vostri amici.

— Da Brazey?

— Voi l'avete nominato.

— E il miserabile di cui parlate sarebbe stato pagato da lui?

— Per assassinare la madre... non v'ha dubbio.

— Sarebbe orribile!

— Non più dell'avvelenamento della figlia.

— Cosa dite?

— La verità.

Il conte rimase fulminato.

Si pose la testa fra le mani.

Con una parola, madamigella Renilles lo aveva illuminato.

Ella levò dal tavolo il pacco delle lettere di Valentina, e scelse quelle che erano state messe alla posta dal giardiniere di Chambry.

— Sono queste le sole che mi sieno pervenute, — disse, — dopo che ella fu separata da sua madre.

— Perchè?

— Probabilmente perchè le altre furono intercettate dalla baronessa de Brazey.

Il conte rifletteva.

è possibile nell'autorità ecclesiastica soltanto il rifiuto della bandiera nazionale perchè tale, non quello che fosse giustificato da ragioni speciali da esaminarsi di volta in volta e secondo l'intenzione dei ministri del culto.

Ciò però toglieva la possibilità al governo di dare alle autorità dipendenti istruzioni chiare e precise e quali sono necessarie specialmente quando si tratta di accompagnamenti funebri, nei quali il duolo privato e pubblico vince qualsiasi altro sentimento e non vi deve essere nulla che turbi la solennità del rito. (Bravo!)

Il parere del Consiglio di Stato, se fosse in ogni sua parte seguito, ci ricondurrebbe a quella indagine delle intenzioni che non è possibile al momento in cui avviene il conflitto, a quelle dispute sui motivi del rifiuto, che ci getterebbero di nuovo nella incertezza e nell'equivoco. Tolto questo punto sul quale il governo fa le sue riserve, nel rimanente il parere del Consiglio di Stato è pienamente esauriente: riconosce la necessità di un provvedimento; riconosce che non vi possono essere ordini dell'autorità ecclesiastica superiore i quali giustifichino da parte del clero inferiore atti che offendano il sentimento nazionale delle popolazioni; dichiara infine che se noi abbiamo mezzi disciplinari valevoli per ottenere dal clero che appartiene a tutte le altre provincie del regno il rispetto della bandiera nazionale, questi mezzi non ci mancano neanche in confronto del clero di Roma e delle sedi suburbicarie eccettuate nella legge sulle guarentigie, punto molto discusso in passato e assai giustamente risoluto dal Consiglio di Stato in questo suo parere.

Ho creduto necessario ed opportuno di informare di questo parere la Camera per la speciale importanza che esso ha e per le inesatte notizie che furono in proposito divulgate.

Poste le cose in questi termini, se l'interrogazione fosse venuta di qui a qualche giorno, avrei potuto dire quali siano le intelligenze prese in proposito fra i ministeri dell'interno e della grazia e giustizia: oggi non lo posso dire perchè si sta appunto studiando la cosa. Dati però i precedenti gli onorevoli interroganti possono star sicuri che il governo non cederà così facilmente (bene! bravo) - e che la bandiera nazionale appartenente ai corpi costituiti dello Stato, delle provincie, dei comuni e dei corpi dipendenti dai medesimi verrà fatta rispettare anche nelle funzioni religiose alle quali avessero da prendere parte, perchè il governo crede che nessuna offesa vi sia, anzi che vi sia dimostrazione di rispetto e di deferenza alla religione se quelle bandiere entrano nelle chiese.

Si daranno perciò istruzioni opportune perchè sia salvaguardato il rispetto dovuto non solo alle bandiere reali, a quelle dell'esercito e della marina, ma altresì a quelle degli altri corpi costituiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni.

Basterà a giudizio del governo di ricordare come in molti casi ed anche in questo siano consuetudini inveterate che si possono ritenere tener luogo di legge; basterà ricordare come vi siano regolamenti universitarii, regolamenti di scuole secondarie, di Convitti nazionali, di Società di tiro a segno e simili che contengono disposizioni precise che si riferiscono all'uso della bandiera.

Tutta la Camera sa d'altra parte come nelle sedi degli stabilimenti governativi ed in quelle dei comuni e delle provincie si tenga la bandiera nazionale e la si esponga in certe solennità dell'anno, e come anche i prefetti si ritengano in diritto di dare istruzioni circa l'uso della medesima.

Ora se ciò avviene anche in mancanza di leggi, è troppo naturale che il governo si senta in diritto non far rispettare la bandiera nazionale portata dalle rappresentanze dei Corpi legalmente costituiti nello Stato, tanto quando essa si presenta sul limitare di una chiesa cattolica, come quando si presenta dinanzi a qualunque tempio aperto al pubblico (Benissimo! — Bravo!).

Marsengo-Bastia. Mi associo a quanto ha detto l'on. Bonardi. (Bene!)

L'on. **Budassi** dice:

— Ringrazio l'on. Bonardi per le notizie sul parere del Consiglio di Stato, e prendo atto della dichiarazione che il ministero, non credendo potesse venire così presto discussa l'interrogazione, non può rispondere in modo preciso quale sarà la sua condotta in una così delicata questione di diritto pubblico.

Anche l'oratore è impreparato, in quanto che ad altri amici spettava lo svolgimento di questa interrogazione. Per dare tempo e modo al governo di trattar la cosa con più maturità converte la interrogazione in interpellanza.

Dichiara però che preferisce l'energica opinione del Consiglio di Stato alle distinzioni del governo.

Del resto confida che si saprà far rispettare la bandiera nazionale, che è simbolo della patria, qualunque sia la mano che la porti entro la chiesa per obbedire ad un sentimento di pietà e per rendere omaggio alla religione del Cristo. (Approvazioni.)

L'on. **Bonardi**, desidera osservare all'on. interrogante che forse per la precipitazione con cui si è svolta la sua interrogazione, egli non ha afferrato interamente la portata ed il significato del parere del Consiglio di Stato. Se vorrà esaminarlo meglio quando si svolgerà la sua interpellanza, vedrà che non è per timidezza nostra che seguiamo la via già prescelta di distinguere fra le bandiere appartenenti agli istituti e quelle appartenenti alle associazioni private, bensì perchè se seguissimo quella indicata dal Consiglio di Stato le conseguenze sarebbero diverse da quelle alle quali esso e noi pure miriamo. (E' vero! È vero!)

Per cui il meglio è di riservare la discussione di questo importante argomento a quando si conoscerà con precisione da tutti il parere del Consiglio di Stato e le istruzioni che il Governo crederà di dare alle autorità da esso dipendenti.

✂

Un incidentino.

L'on. **De Felice**, impressionato dalla strage delle interrogazioni, si lascia uscire questa osservazione:

— Ma on. Presidente, i quaranta minuti destinati alle interrogazioni non sono esauriti. Bisognerebbe riprenderne qualcuna di quelle decadute...

Presidente. Ma che c'entra lei! Gli interroganti dovrebbero far come me, e trovarsi qui alle due... Allora le interrogazioni non decadrebbero. (Bene! Bravo!)

Voci. Ha ragione!

Anche l'on. **Andrea Costa** fa col capo segni di assentimento alle parole del presidente.

L'on **De Felice** non insiste e si mette a sedere, e accoglie sorridendo la ramanzina presidenziale.

Intanto parecchi deputati passeggiano e conversano tranquillamente nell'emiciclo. A quella vista il **Presidente** si inquieta e prega con una certa vivacità *i colleghi a prendere i loro posti*.

Siccome l'on. Bonardi rimane in piedi presso il secondo banco dell'estrema a discorrere con l'on. Budassi, il presidente rivolto a lui gli grida:

— Ma on. Bonardi, se ha da dare spiegazioni, le darà più tardi in altro luogo!

L'on. Bonardi si ritira frettolosamente e la Camera ride.

✂

Autonomia universitaria.

Ed eccoci nuovamente alla discussione del disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Garavetti. Egli approva i concetti fondamentali della legge, ma ritiene che i mali da cui la istruzione superiore è travagliata, non saranno guariti, neppure dalla presente legge. Dà lode tuttavia all'on. Baccelli per la sua costanza.

Causa non ultima del presente stato di cose sono le sperequazioni nell'apprezzamento del valore dei professori e le condizioni non buone della istruzione secondaria.

Gli Atenei che devono considerarsi come istituzione dello Stato non hanno avuto dallo Stato stesso per ragioni diverse quell'impulso del quale avevano bisogno.

Di qui la giustificazione delle proposte dell'on. Baccelli, relative alla triplice autonomia universitaria, che confida la Camera vorrà accettare.

Ma perchè la riforma ecciti una feconda lotta tra le Università, bisogna che, se non in condizioni di parità, esse siano messe in condizioni di vitale omogeneità.

Bisogna quindi riparare alle ingiustizie della storia sopprimendo la distinzione tra Università primarie e secondarie; molto più che quest'ultima categoria è costituita ora unicamente dalle due Università sarde e dalla Facoltà legale di Macerata. Confida che la Camera vorrà fare opera civile e di solidarietà nazionale. (Approvazioni. — Congratulazioni).

Ha la parola l'on. **Gallo**, il quale esordisce col dire che se ascoltasse la voce del cuore, rinunzierebbe alla parola, ma un'altra voce quella della coscienza gli impone di parlare.

Egli lamenta che il disegno di legge presente non corrisponda a quello che egli difese altra volta innanzi alla Camera; dell'autonomia universitaria esso non ha che la parvenza, ma nessun rimedio efficace porge ai mali delle nostre Università.

Mentre non sopprime alcuna Università, (e nessun ministro oserebbe proporre soppressioni) non assicura ad esse i mezzi di esistenza; ma li disperde fra tutte le scarse forze che il Paese può dedicare all'insegnamento universitario, con gravissimo danno della scienza. Meglio sarebbe mantenerne poche complete e lasciare alle altre alcune Facoltà.

Non crede che le forze private locali possano e debbano sorreggere le Università minori in Italia; solamente lo Stato può alimentare il pensiero scientifico, e spingendovi gli enti locali non farà che inasprire il loro dissesto finanziario.

Ma, per alimentare il pensiero scientifico, bisogna spogliare le nostre Università dal carattere professionale, che è loro esclusivo, ed a ciò non basta quell'autonomia che non si dà nemmeno nella legge, ma che verrà svolta in un Decreto che non è nemmeno certo quando dovrà venire innanzi al Parlamento.

Sostiene che il disegno di legge non assicura l'autonomia didattica per la nomina degli insegnanti; non modifica lo stato di fatto per la libertà d'insegnare; e negli esami di maturità e di Stato pregiudica i risultati dell'insegnamento così ai fini scientifici che a quelli professionali.

Quanto all'autonomia amministrativa, nota che essa può assicurare un beneficio finanziario al bilancio dello Stato, ma non giovare alle Università, per modo che quelle minori non avranno maniera di utile vita. E per quella disciplinare attende di conoscere in che cosa consista, dappoichè le disposizioni di legge non fanno che peggiorare la condizione attuale delle cose, togliendo anche quella libertà che avevano gli Atenei, e creando quel *curator* che esautorerà completamente il rettore. (Commenti).

Conclude dichiarando che il disegno di legge non guarisce ma aggrava i mali universitarii; che lo Stato deve avere il pensiero suo, fermo e preciso, lasciando però libere tutte le tendenze e tutte le scuole; che perciò non voterà una proposta che considera esiziale per l'alta cultura del paese. (Approvazioni al Centro).

L'on. **Colombo Giuseppe** si limiterà a poche considerazioni. A lui sono sembrati esagerati tanto i fautori quanto gli oppositori dell'attuale disegno di legge, il quale poi, appunto per le sue modeste proporzioni, non è tale da destare nè eccessivi entusiasmi, nè troppo fiere avversioni.

Esso può, con alcuni ritocchi, tornare veramente utile alle nostre Università e a migliorare in genere le condizioni del nostro insegnamento superiore.

E' favorevole all'esame di Stato, purchè sia regolato in modo da non dar luogo ad abusi.

Le disposizioni relative all'autonomia amministrativa recheranno non lieve vantaggio alle Università, nel senso che, aumentando i fondi disponibili, potranno rifornire i gabinetti e i laboratorii almeno di una parte del materiale di cui mancano. Oltre a ciò, questa autonomia invoglierà gli enti morali e i privati a concorrere con lasciti ed assegni, più che non abbian fatto finora.

Anche le dotazioni, assegnate a ciascun Ateneo, non dovranno aver carattere di immobilità, e il ministro — spera l'oratore — farà dichiarazioni che non precluderanno la possibilità che quelle assegnazioni vengano in seguito aumentate.

L'on. Colombo approva l'istituzione del *curator studiorum*, ma intende che siano chiaramente determinate le sue attribuzioni disciplinari. Egli non dovrà intervenire se non quando sarà dimostrata la impossibilità o la incapacità dei professori e del rettore di ristabilire l'ordine e la disciplina nell'Ateneo.

E passa all'autonomia didattica.

Parecchi oratori — dice — hanno citato le Università americane. Ma il confronto non è possibile. Noi dobbiamo limitarci a pretendere ciò che ci è consentito dai mezzi di cui possiamo disporre.

Riguardo alle particolari disposizioni, l'oratore si riserva di esaminarle quando si farà la discussione degli articoli; intanto dichiara di passaggio che nella nomina e nelle promozioni dei professori egli tiene molto all'intervento del Consiglio superiore.

Quanto poi alla libera docenza debbo riconoscere — soggiunge l'on. Colombo — che il ministro ha realmente escogitato il modo migliore per risolvere la grave questione.

Molti si sono spaventati di questa cosidetta autonomia didattica, che significa libertà di insegnare e che, nel senso attribuitole in questa legge, vuol dire libertà concessa alle facoltà di ordinare le varie materie di insegnamento. Libertà che gioverà molto alle scuole di ingegneria e agli altri corsi che hanno attinenza con le industrie, imperocchè l'insegnamento potrà essere uniformato agli usi e alle necessità locali. Per gli altri corsi, che hanno — e sono pur troppo i più — carattere professionale, questa libertà si ridurrà a ben poca cosa la quale non giustifica affatto i timori che alcuno degli oratori precedenti ha qui manifestati.

L'oratore fa la storia dei politecnici, o scuole di ingegneria nei loro rapporti colle facoltà universitarie, dalle quali furono — in Francia ed in Germania — sempre indipendenti.

A queste scuole sarà difficile applicare l'esame di Stato. Esiste in Germania per i giovani provenienti dai politecnici un esame di diploma che somiglierebbe al nostro esame di Stato; ma lo si richiede soltanto per aprire a quei giovani l'adito ad uffici od esercizi di Stato. Non è esame di constatazione delle cose imparate, ma piuttosto dell'attitudine per l'ufficio al quale il giovane aspira.

Prima di presentare un emendamento su questa materia attende di udire dal ministro franche ed esplicite dichiarazioni in proposito.

E passa ad altro. Egli vorrebbe che l'insegnamento anche nei corsi di giurisprudenza e di lettere non fosse solamente orale. Perchè — osserva — insegnare non vuol dire accumulare nella testa del giovane una quantità di cognizioni secondo programma, no; significa svegliare le intelligenze e addestrarle alla investigazione, alla ricerca del vero scientifico. Orbene questo fine non si raggiunge col solo insegnamento orale, occorrono anche delle esercitazioni scritte.

Non è necessario negli esami sapere se lo studente riesce a rispondere dal primo all'ultimo a tutti i punti del programma, no; a me interessa vedere se lo studente se la cavarebbe in un caso particolare. Questo è necessario per giudicare della levatura di un giovane. (Bene!)

L'oratore vorrebbe aumentate le tasse anche nelle scuole secondarie classiche e renderne più rigorosi gli esami. Così si otterrà il desiderato sfollamento delle Università.

Si riserva dunque di proporre qualche emendamento; intanto è lieto di dare il suo voto per il passaggio alla discussione degli articoli. (Approvazioni e moltissime strette di mano).

✂

Parla il governo. (Movimenti di vivissima attenzione).

L'on. **Baccelli** esordisce col dire che ben 640 discorsi si son fatti in quindici anni intorno a questa legge.

L'on. Bonghi, se per un prodigio taumaturgico potesse rivivere in quest'aula, sarebbe il più caldo fautore della legge. (Commenti).

L'oratore fa brevemente la storia di questo suo progetto e ringrazia tutti i componenti della Commissione, e particolarmente il relatore, che hanno proposto modificazioni al disegno di legge, senza intaccarne lo spirito informatore.

Rileva come elevata sia stata questa discussione nella quale gli estremi si son data la mano trovandosi concordi nel supremo interesse della cultura e della dottrina.

Solo due valorosi oratori hanno fieramente combattuto questo progetto; ed era naturale. Essi successero a me nel dicastero dell'istruzione, avevano ciascuno il loro progetto, era naturale dunque che non approvassero il mio. (Ilarità).

L'on. Gianturco ha combattuto le propine e l'esame di Stato, ed ha detto che sono un salto nel buio. Ma tutto ciò si trova nelle università tedesche. Tutt'al più dunque sarà un salto in Germania dove egli è tanto conosciuto. (Ilarità vivissima)

L'on. Gallo ha combattuto l'istituzione del *curator studiorum*, dicendo che servirà a menomare l'autorità del rettore e degli insegnanti.

Nossignori — esclama l'on. Baccelli — esso non oscurerà il prestigio del rettore ma si sostituirà ad esso quando le condizioni dell'ateneo e il contegno degli studenti lo metteranno nella necessità di mettersi in rapporto col prefetto.

E' questo cômpito ingrato che si vuol tolto al rettore e al corpo insegnante! (Bene!)

Il ministro a questo punto spiega il significato della parola *autonomia*. E' nelle tavole romane, e altro non significa che: *sibi legem dicere*. Ciascun ateneo formuli esso stesso la legge morale da cui deve essere regolato sotto l'alta sorveglianza dello Stato.

Questa legge dunque di triplice autonomia è una grande legge di libertà, è una solenne affermazione di principio che farà grandissimo onore all'Italia.

Verranno poi i regolamenti, circa il *modus explicandi legem*; voi li esaminerete, e se crederete che alcune disposizioni di essi sia necessario convertire in articoli di legge, sarete padronissimi di farlo! (Bravo!)

Con linguaggio immaginoso, ornatissimo, il ministro disegna il suo ideale di università, che viva la vita vissuta del popolo, e che costituisca come un centro di luce in mezzo ad esso, portandovi tutti quegli immensi inestimabili vantaggi, che dalla scienza, dalla coltura, dal sapere derivano.

Ed è in omaggio a un tale ideale che il ministro ha sempre caldeggiata questa legge.

Quattro congressi di studenti l'hanno discussa e hanno fatto voti per la sua sollecita attuazione.

Un illustre straniero, esaminando le condizioni della studentesca italiana, ebbe a dire: Sapete quale è la ragione della superiorità dei nostri studenti sugli studenti d'Italia?

E' questa: che noi li trattiamo come uomini e voi come scolari.

L'oratore dimostra la opportunità della propina diretta — il cosidetto *minerva* — e i vantaggi che deriveranno dalla gara di emulazione tra il libero docente e l'insegnante ufficiale.

Il giovinetto che deve scegliere tra il professore libero e il professore ufficiale, comincia a pensare, a discutere il valore dell'insegnante. E' di qui che comincia quel lavoro di speculazione che dovrà fare del giovinetto un pensatore, un uomo.

Diceva un professore tedesco: — Per noi lo stipendio ufficiale ha men valore del *minerva*, che è come un'attestazione di stima personale che ci lusinga immensamente.

Le nostre Università non debbono essere scuole professionali; debbono essere corpi scientifici. La laurea dà l'*jus docendi*, l'esame di Stato conferirà invece l'*jus exercendi*, esame nel quale sarà rappresentato il libero docente, il professore ordinario, lo scienziato eminente.

Lo Stato ha diritto di sapere se il nuovo dottore ha i requisiti necessari per curare le infermità dei cittadini, per difendere i loro averi e via di seguito. Ecco la ragione fondamentale dell'esame di Stato.

Credete — esclama il ministro — che l'insegnamento universitario debba essere riformato? Ebbene passiamo alla discussione degli articoli!

Ricordatevi, o signori, che nei nostri tempi non è più possibile altra aristocrazia che quella del sapere; che le Università sono i templi della scienza e del sapere! Proteggetele con questa legge di libertà e avrete reso alla patria il più grande dei servigi. (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

La fine di questo splendido discorso è accolta con un fragoroso scoppio d'applausi.

✂

La chiusura.

Da più parti si chiede la chiusura della discussione generale.

Il **Presidente** la mette ai voti e la Camera la approva. (Conversazioni).

✂

Gli ordini del giorno.

L'on. **Chimirri** brevissimamente dà ragione di questo ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« La Camera invita il governo a riordinare le scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro e a provvedere affinchè i corsi in esse seguiti abbiano gli stessi effetti dei corrispondenti corsi universitarii. »

Altri presentatori di ordini del giorno, fra le approvazioni della Camera, vengono nella lodevole determinazione di rinunziare a svolgerli.

L'on. **Menafoglio** invece dichiara che non può fare a meno di pronunciare qualche parola.

La Camera rumoreggia, si abbandona a particolari conversazioni. Un vocio alto, confuso, sale da tutti i settori.

In mezzo a questa generale disattenzione, l'on. Menafoglio parla per far sapere che plaude al concetto informatore della legge.

Essa — dice — assicura la conservazione e la libertà di tutte le Università esistenti e perciò merita l'approvazione della Camera. (Bene!)

Anche l'on. **Berio** ha presentato un ordine del giorno col quale si approva il concetto fondamentale del disegno di legge e si delibera il passaggio alla discussione degli articoli.

L'oratore tiene a dichiarare che egli approva questa legge perchè i concetti fondamentali corrispondono perfettamente a quelli su cui era basata la legge del 1884.

E' una legge di libertà che merita l'approvazione di tutti coloro che professano principii liberali. (Bene).

Riparla il relatore on. **Fusinato**, ma brevissimamente, per ribattere alcune critiche dell'on. Gallo.

✂

Il resto.

Presidente. Ora l'on. ministro dica quale ordine del giorno è egli disposto ad accettare.

Baccelli. Accetto l'ordine del giorno presentato dall'on. Berio.

Gli altri ordini del giorno vengono tutti ritirati.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno dell'on. Berio così concepito:

La Camera approva i concetti fondamentali del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli.

Chi l'approva si alzi.

Si alzano quasi tutti, meno gli onorevoli Gallo, Gianturco, Alessio e qualche altro solitario sperduto nei diversi settori.

La Camera approva alla quasi unanimità il passaggio alla discussione degli articoli.

✂

La nuova aula.

Il **Presidente** propone e la Camera approva che nella prima domenica dopo le vacanze pasquali, si discutano in seduta segreta le conclusioni del Comitato per la costruzione della nuova aula parlamentare.

✂

Sull'ordine del giorno.

L'on. **Pelloux** propone che lunedì si tenga seduta matutina.

Così resta stabilito.

L'on **Borio** a sua volta propone che si rimandi alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione degli articoli della legge per l'autonomia universitaria.

Pelloux. Non mi oppongo a questa proposta, purchè martedì sia messo all'ordine del giorno la legge per l'istituzione di una cassa di previdenza ferroviaria.

Presidente se non vi sono opposizioni anche queste proposte si intendono approvate.

Alle 7 la seduta è tolta

AL SENATO

Seduta del 18 marzo

presidenza del Presidente **Saracco**.

S'apre la seduta alle 4.30, presenti i ministri Pelloux, Canevaro, Lacava, Palumbo, Fortis e Vacchelli.

L'interpellanza sulla Cina.

L'on. **presidente** dà la parola all'on. Di Camporeale perchè svolga la sua interpellanza sulla questione cinese.

L'on. **Di Camporeale** così dice: — Da varii giorni il telegrafo ci va recando notizie spesso monche e contradditorie riguardo a richieste che sarebbero state fatte dal governo del Re al governo cinese e da questi respinte: alla consegna di un preteso *ultimatum* seguito poco appresso dalla sconfessione e dal richiamo del R. ministro accreditato presso il governo della China.

Io non intendo ora discutere i motivi che possono avere indotto il governo del Re o se gli obbiettivi che egli si è, a quanto pare, prefisso di raggiungere sieno di vera e sostanziale utilità al paese, e molto meno intendo pel momento discutere se i mezzi ed i metodi adoperati per conseguirli siano stati appropriatamente scelti, a tempo predisposti ed opportunamente usati.

E nemmeno intendo ora, come feci il 25 gennaio 1885 nell'altro ramo del Parlamento, risollevare una discussione che già altre volte fu fatta sopra un punto assai importante e controverso, se cioè faccia cosa lodevole il governo assumendo su di sè l'iniziativa non già a tutela di interessi preesistenti senza una urgente e generalmente maturata e riconosciuta necessità d'impegnare il paese in lontane imprese che importano gravi e durature responsabilità politiche e finanziarie e senza quindi avere alcun indizio per conoscere sul riguardo l'opinione del paese e del Parlamento.

Così purtroppo avvenne per l'Africa, nè valsero critiche rimpianti e postume disapprovazioni per impedire che il fatto compiuto si imponesse a tutti ed obbligasse anche gli avversari di quella politica a proseguire per una via dovuta riconoscere sotto ogni rapporto non buona. Dicendo ciò io non intendo sentenziare che questa avventura cinese debba necessariamente rimanere così sterile di risultati utili o così ricca di conseguenze dolorose come quella africana. Ignoriamo ancora troppe cose per potere su ciò dare un giudizio definitivo. Questi punti come ho detto io non voglio ora discutere perchè evidentemente sarebbe intempestivo il farlo mentre l'Italia trovasi impegnata in un'azione diplomatica e li ho accennati solo per far sopra di essi ogni più ampia riserva.

Per ora mi limito a pregare l'on. ministro degli affari esteri di voler comunicare al Senato quelle più ampie notizie ed informazioni che crede poterci dare, salvo, se il presidente me lo vorrà consentire a riprendere la parola dopo udite le dichiarazioni del signor ministro.

Risponde l'on. **Canevaro**. (Segni d'attenzione).

Se si fosse trovato ieri in Senato — dice — avrebbe pregato l'on. Di Camporeale a rinviare questa interpellanza a dopo le ferie pasquali come chiese ed ottenne per quelle presentate alla Camera.

Ma poichè l'interpellanza è stata presentata sotto un aspetto molto modesto risponderà senza uscire dai limiti nei quali si è mantenuto anche nell'altro ramo del Parlamento. Non crede regga il paragone fra la politica del governo in Cina e gl'insuccessi d'Abissinia. Codesto paragone non serve che ad allarmare senza ragione il paese. In Abissinia nessuno è voluto andare. Tutti conoscevano la fierezza di quel popolo e la povertà del suolo; gli stessi inglesi vincitori l'abbandonarono. Invece gli inglesi vanno in Cina e cercano di colà arrotondare i loro possedimenti. Se seguiamo coloro i quali come gli inglesi si propongono di conseguire in Cina proficui rapporti e commerci, crediamo di far per tal modo cosa utile al paese.

I nostri interessi in China sono notevolmente cresciuti da qualche anno a questa parte, ed il Parlamento ha voluto sul bilancio della marina un sufficiente stanziamento per mantenere colà una divisione navale. Or bene, la nostra divisione in China non si troverebbe oggi nelle stesse condizioni in cui si trovano le forze navali delle altre nazioni perchè le condizioni si sono colà mutate.

Le porte chinesi sono quasi tutte interamente occupate da nazioni estere. Ciascuna ha il su porto ed il suo rifornimento di carbone.

Se le potenze europee si dichiarassero neutrali in una guerra nostra, le nostre navi non troverebbero luoghi di rifornimento nè di carbone nè di viveri, e in caso di conflitto la nostra divisione navale sarebbe completamenre perduta.

Anche per questa ragione abbiamo giudicato savio consiglio di procurarci una stazione navale.

Con questo intento si sono iniziate trattative per ottenere in affitto la baia San Mun, che all'uopo molto si presta, ed anche per conseguire parzialmente altri vantaggi atti a tenerci aperta la via per l'avvenire senza impegnarci in imprese militari.

Lo scopo nostro mira del resto anche a vantaggio della civiltà trattandosi di un vasto impero di oltre 400 milioni di abitanti e di un paese ricco per possibili industrie e per prodotti del suolo.

Si accusa il governo di non aver preparato il terreno. Il ministro invece afferma che il terreno fu preparato con molto accorgimento. Non era facile ottenere l'intento ora che tutte le nazioni si son fatte il loro nido colà, e l'intromettervisi poteva turbare interessi d'altre nazioni europee.

Importava quindi nello accingersi nella nostra impresa, per verità molto modesta, studiarci di non urtare nessuno di codesti interessi, urto che avrebbe potuto ripercuotersi anche in Europa.

Io ho chiesto all'Inghilterra ed al Giappone, gli Stati più interessati nella questione, l'apprezzamento loro sulle nostre aspirazioni e ne ebbi amichevoli incoraggiamenti. Anche gli altri Stati interessati ci dissero che non solo non avevano nulla da osservare, ma fecero anche conoscere a Pechino che essi ci avevano espresso la loro piena soddisfazione.

Dopo ciò era manifestamente venuto il momento di aprirci direttamente colla China e così si fece. Se non che il Governo cinese invece di accettare le nostre aperture e rispondere alla nostra nota, ha creduto di respingerla al nostro ministro con parole le quali, per quanto gentili, ben significavano che non si voleva trattare con noi.

Noi non potevamo non ravvisare in codesto modo di procedere una offesa e ne abbiamo chiesto soddisfazione.

Tutti già sanno per le dichiarazioni fatte nel Parlamento brittannico che l'Inghilterra approvando la nostra iniziativa ci pregò di non adoperare la forza perchè questa avrebbe potuto essere la scintilla destinata a dar fuoco alle polveri, non solo nell'Estremo Oriente ma anche in Europa.

Noi dovevamo tanto più secondare i desideri dell'Inghilterra in quanto che con sì fatto procedimento non solo i nostri obbiettivi non erano compromessi ma avevamo ogni maggior certezza di conseguirli. Però di fronte all'offesa noi ci credemmo slegati dai nostri obblighi. La China doveva ad ogni modo darci soddisfazione. E perciò mandammo al nostro ministro l'ordine di ottenere questa soddisfazione con la prefissione di un termine.

Anche a questo punto l'Inghilterra s'intromise perchè la soddisfazione ci fosse data e dal canto suo il R. Governo sospendeva ogni dichiarazione perentoria, ogni *ultimatum*, ogni dimostrazione militare nella fiducia che l'azione amichevole dell'Inghilterra avrebbe portato i suoi buoni frutti.

Qui occorse il noto incidente. Mentre erasi telegrafato l'ordine di sospendere la presentazione dell'*ultimatum* ed ogni azione coercitiva un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* annunziava l'avvenuta presentazione di un *ultimatum* col quale il ministro italiano De Martino aveva chiesto soddisfazione nel termine di 4 giorni.

Venuti i rappresentanti delle potenze e segnatamente l'ambasciatore d'Inghilterra per sapere se la notizia era esatta, l'oratore non aveva esitato a smentirne formalmente l'esattezza. Gli ordini del Governo erano infatti categorici essendosi egli impegnato a che solo nel caso in cui la dovuta soddisfazione non ci fosse stata data per mezzo del ministro inglese noi avremmo ripreso tutta la nostra libertà d'azione.

Dopo ciò e mentre durante tutta la giornata la notizia della *Reuter* era stata da lui smentita (dice l'oratore), alle undici di sera un telegramma del comm. De Martino annunziava che effettivamente l'*ultimatum* era stato presentato fino dalla sera precedente.

Il regio governo non titubò nè poteva titubare neppure un istante e prese senza pressioni di nessuna specie, ma solo per sentimento di lealtà e di correttezza la determinazione di sconfessare l'opera del De Martino, ordinandogli di consegnare la legazione al ministro inglese e venire in Italia a dare spiegazioni del suo operato.

Il nostro atto pronto e risoluto giovò a rimettere sulle buona via il negoziato nostro sia verso l'Inghilterra, sia verso la Cina.

E' chiaro che dopo essere stato sconfessato il comm. De Martino non poteva utilmente rimanere in China e l'indagine che si sta effettuando metterà ad ogni modo in chiaro come sono andate le cose. Tale è oggi lo stato delle cose. Naturalmente il nostro ministro a Pechino non può trovarsi immediatamente sul posto occorrendo 40 giorni per il viaggio. Ma intanto il ministro chinese è partito da Londra ieri mattina per venire direttamente a conferire col R. Governo.

E' certo d'aspettarsi che il governo chinese ancora resista, ma l'oratore spera di poter portare in porto le trattative senza che occorra usare violenza. Occorrerà piuttosto usare pazienza e accorgimento. La nostra causa è buona ed il Governo che ha sempre proceduto con completa lealtà e schiettezza ha fiducia di ottenere il suo intento. La questione adunque rimane sul suo giusto terreno ed il ministro confida che il Parlamento faccia buona accoglienza al tentativo di prendere una conveniente posizione in China, disegno altamente lodato e da uomini parlamentari e dalla stampa.

Il Ministero non si dilungherà in maggiori spiegazioni e si augura che il Senato vorrà aver fiducia nel Governo che sente, dal canto suo, di trovarsi su di una salda via.

Si augura altresì che l'on. interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto di questa sua risposta. Afferma intanto come conclusione del suo discorso essere stato intendimento del Governo italiano di aprire coll'attuale impresa nuove vie al commercio ed alle industrie italiane, essendo l'oratore convinto che potrà derivarne in avvenire notevole vantaggio al nostro paese.

Ad ogni modo i colleghi del Senato vorranno attendere per giudicare a fatti compiuti l'opera del Governo (Approvazioni.)

L'on. **Di Camporeale** si dichiara per ora soddisfatto.

L'on. **Odescalchi** dichiara che non darà mai il suo voto ad una politica di espansione, perchè l'Italia ha bisogno di raccoglimento per poter restaurare le sue condizioni finanziarie.

L'on. **Pierantoni** non crede ai vantaggi commerciali dei nostri rapporti colla Cina; ritiene quindi una impresa inutile quella che ora si vorrebbe tentare dall'Italia. Non potrà appoggiare il governo su questa via. Ma comunque il Parlamento dovrà essere sempre consultato. Dubita che certe imprese bellicose siano sottomano incoraggiate dalle grandi ditte, che come Odero, Krupp, Orlando, ecc., abbisognano di grandi ordinazioni. (Interruzioni).

Crede che possa nascondere l'idea di una colonizzazione. Quanto alla necessità di rifornirsi di carbone in tempo di guerra, afferma che le potenze neutrali hanno l'obbligo di fornir di carbone le navi che vogliano ritornare in patria. Conchiude che non bisogna avventurarsi in imprese che potrebbero essere di danno e di aggravio al paese.

Canevaro fa rilevare che l'esempio della Spagna citato dall'on. Pierantoni sul rifornimento del carbone non valga, perchè gli spagnuoli alle Filippine si credevano in casa loro.

L'interpellanza è esaurita.

Si procede da ultimo al sorteggio degli Uffici.

La seduta è tolta alle ore 6 e 40.

Lunedì seduta alle 3.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni fra le quali una importantissima alla quale ha risposto l'on. Bonardi relativa agli incidenti che si verificano per il vietato ingresso, da parte della autorità ecclesiastica, delle bandiere in chiesa, si è continuata ed ultimata la discussione generale sul progetto di legge dell'autonomia universitaria.

Hanno parlato primi gli on. Garavetti e Gallo, il primo favorevole, ed il secondo oppositore della legge. A questo è seguito l'on. Giuseppe Colombo, che ha lungamente ed efficacemente parlato in favore del progetto.

Dopo ciò l'on. Baccelli ha pronunciato un brillante discorso a sostegno della legge rispondendo a tutte le osservazioni fatte dai diversi oratori.

Fu chiesta la chiusura e il passaggio alla discussione degli articoli. Fu votato alla quasi unanimità.

CHI-CHEN-LO-FENG-LU A ROMA

Emme ci telegrafa da Londra, ore 10,30 ant.:

« Il ministro cinese Chi-Chen-lo-feng-lu è partito nelle ore pomeridiane di ieri per Roma, accompagnato dal segretario inglese Halliday-Macartney. Giungerà a Roma stasera o domattina.

Il ministro cinese ha istruzioni di conferire col governo italiano relativamente all'affare di San Mun.

Il *Times* ha da Pechino che il ministro d'Italia, De Martino, notificò ieri ufficialmente al Tsung-Li-Yamen il proprio richiamo e affidò al ministro britannico, sir C. Macdonald, la gerenza della legazione d'Italia fino all'arrivo del nuovo titolare. »

✂

Piero ci telegrafa da Torino, 3,10 pom.:

« Giunse ora da Londra Chi-Chen-lo-feng-lu. Proseguì subito per Roma. »

✂

Il ministro cinese giungerà a Roma domattina

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE

nell'Eritrea

Il colonnello Troya, comandante le truppe della colonia Eritrea rimpatria. A surrogarlo è destinato il colonnello Pianavia Vivaldi, comandante il 7. reggimento alpini.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamani si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari e di affari d'ordinaria amministrazione.

I PROGETTI POLITICI

Oggi si sono riunite le Commissioni parlamentari che esaminano i progetti politici.

La Commissione per il disegno di legge sui recidivi, dopo aver particolarmente discusso sulla determinazione della relegazione e sui suoi caratteri, ha deliberato di nominare una sotto-Commissione composta degli onorevoli Bianchi, Calissano e Riccio, perchè formulasse i casi nei quali si deve applicare la recidiva perpetua e quelli nei quali si deve applicare la temporanea.

Mentre l'on. Bianchi studierà la questione pratica dal lato antropologico e conforme agli studii antropometrici che si fanno nelle nostre carceri, gli on. Riccio e Calissano la studieranno dal lato del Codice penale.

La sotto-Commissione si riunirà mercoledì mattina. La Commissione intera mercoledì nel pomeriggio.

Alla riunione della Commissione per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico, riunitasi stasera, sono intervenuti i ministri on. Lacava e Di San Marzano.

Una esplosione a Marsiglia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MARSIGLIA, 18. — E' avvenuta stamane un'esplosione nel deposito delle cartuccie della caserma San Carlo.

Tre soldati, che stavano manipolando le cartuccie, sono rimasti feriti.

La tettoia del deposito è stata lanciata a una ventina di metri di distanza.

BORSE E MERCATI

Oggi i realizzi hanno preso tale estensione nelle Borse da produrre un tracollo nei corsi, specialmente di quei valori sui quali la speculazione era più impegnata. Il mercato di Parigi, come ieri, anche oggi si è lasciato impressionare dalla situazione delle nostre piazze. La Rendita ha aperto colà a 95 e chiuse a 94.90. In Italia da 102 a 102.20. Il cambio stazionario intorno a 108 Parigi, 27,25 Londra; 133,4 Berlino.

Non riferiremo tutte le oscillazioni che durante la seduta si sono verificate nei corsi; accenneremo i corsi di chiusura, con qualche oscillazione dei principali valori: Banca d'Italia 1050, dopo 1035 — Credito Italiano 690 — Banca Commerciale 796 — Credito Fondiario 528 — Banca Generale 104 — Banco Roma 158 — Meridionali 767 — Mediterranee 595 — Navigazione Generale 473 — Raffinerie 460 — Società Italiana Zuccheri 340 — Acciaierie 1200 — Condotte 323, dopo 316 — Metallurgiche 239 — Ferriere 195 dopo 185; a Milano oscillarono da 178 a 200 — Gaz 833 — Carburo 800 — Marcia 1265 — Omnibus 422 dopo 415 — Immobiliari 220 — Molini fermi 112 — Veneto 107 dopo 102 — Concimi 119 — Officine meccaniche 140 — Montecatini 305 a 310 Risanamento 37,50.

Ore 6 p. — Rendita da 102,25 a 102,20 — Condotte 320 a 319 — Comit 795 — Credito 692 a 690 — Omnibus 424 — Molini 113 — Veneto 107 a 106.

Parigi. 18 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	102 25	102 27
» 3 %	»	103 65	103 72
Rendita italiana 5 %	»	95 —	94 90
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	»	23 —	23 05
Banca di Parigi	»	— —	1007 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	58 35	58 70
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	569 —
Azioni Suez	»	— —	3717 —
Meridionali a termine	»	— —	710 —
Rendita Portoghese	»	27 50	27 42
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 20
Banca di Francia	»	— —	4075 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 20 marzo 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

SEDE PER
L'ITALIA
MILANO
Via Ponte Seveso, 13
Via Dante, 9

DUNLOP
PNEUMATICI ORIGINALI

DEPOSITI:
ROMA
Via Cavour, num. 265
TORINO
Via Maria Vittoria, 22-24

5000 LIRE SI REGALANO a chi provasi esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 30. Non si spedisce contro assegno.

ECONOMICI

Cercasi bambinaia francese pratica, ottime referenze indispensabili. Scrivere I. R. T. posta, Livorno. c 2977

In Firenze 19 Viale Margherita, si affittano due bellissimi quartieri al terzo piano in fabbricato signorile, portiere, gas, acqua potabile. 2973 F

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di solida casa dovunque. Ennio Zauli, posta, Roma. c 2965

Distinta signora cerca collocarsi come dama di compagnia in Italia (ottime referenze). Rivolgersi sig. Belardi. Via Muratte, Palazzo Sciarra. c2933

Vedova quarantenne, aspetto condizione civile, parla francese occuperebbesi come cameriera, governante, guardaroba, segretaria, lettrice anche parte giornata. Ersilia Ricca, via Panisperna 95, p. 1. porta destra.

Sul lago Maggiore affittansi, vendonsi ville, case. Antonio Bertolotti, Intra. 2894 M

Tedesco giovane vorrebbe dare lezioni in cambio conversazione italiana. Scrivere Studente Tedesco, ferme posta, Roma.

Opera caritatevole farebbe persona che procurasse lavoro contabilità a vecchio signore, praticissimo, onestissimo, bisognoso. Scrivere Lazzari 123, posta, Roma. c 2968

Appartamento vuoto cercasi in affitto, 8 camere circa, 1. o 2. piano sul Corso fra S. Carlo e Piazza Colonna. Scrivere indirizzo e prezzo Q 2980 Haasenstein e Vogler.

Cercansi Italia ed estero, segretari comunali, maestri, persone ottime referenze, disposte rappresentare primaria casa ingrandimenti fotografici, per smercio anche rate mensili. Dirigere domanda a c 4755 m Haasenstein e Vogler, Milano. 2907 M

Cercansi attivi, esperti corrispondenti tutta Italia, estero, per serio antico Ufficio notarile matrimoni. Notaio Zappi Cesarcosaroli, Napoli. Referenze, moralità ineccepibili. 3024 N

Nobile signora volendo assestare condizioni famiglia cerca agiata persona generosa, salvarsi mani usura. Scrivere A 2000, ferma posta, Roma. c2992

Pensione per L. 70 mensili, presso distinta signora. Ottimo trattamento. Dirigersi al portiere via Agostino Depretis, N. 65. c 2337

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L 1083 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2430 V

Milordino piccola ultimo modello quasi nuova. Coupé leggerissimo. Dok-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 24. c 2513

Signorina tedesca da 3 anni in Italia cerca posto governante, istitutrice bambini, guardarobiera, dama compagnia. Scrivere C. S. 58, posta, Bologna.

Cerco mutuo reimila contro prima ipoteca su pòdere valore 15000 constante casa, campi, vigna, prati fertilissimi Piemonte. Scrivere Quinto, Pisa. c 7926

Bicicletta per signora, nuova vendesi prezzo ridottissimo. Via Montebello N. 39. c3012

MATRIMONIALI

Buona Amica. Ritiri lettera posta, lunedì, alle iniziali G. S. c 3020

Tenente fanteria ventottenne, bello aspetto, ricco, sposerebbe signorina non superiore venticinque anni, bionda, occhi celesti, dote centomila. Escludo anonime, intermediari. Affrettare proposte. Serietà. Scrivere Gilberto I. posta, Pisa. c3018

CORRISPONDENZE

S. M. Perchè non scrivi più quotidianamente? Il tuo affetto diminuisce mentre il mio mantiensi inalterabile. Perchè non esser sincera! c 3016

Flora. Mia adorata come stai! Quanta crudeltà contro te che sei tanto buona! Mie preci inascoltate esacerbaronmi dolore. Milione auguri profondo cuore.

Mimmi. Grazie infinite. Attendevo ansiosamente e provai gran conforto e dolore insieme. Per carità, non scrivere mai più così; pensa, se fosse letta tutto sarebbe rovinato. Tuo avvenire mi stà troppo a cuore; non vivo che per quello. Ingiusti tuoi dubbi sul mio affetto che è esclusivo, immenso, inalterabile. Saprai ricambiarmi lealmente, affettuosamente! Ho bisogno sperarlo pel tuo bene; ma lui vicino temo... Pensaci! Se avrai cura salute, fermezza, lealtà, tutto saprò sacrificarti. Quando potrai scrivermi, sicura, ricordati impostare sempre tue mani. Salutati con tutta l'anima.
RODOLFO. c 2989

Edera. M'accusi? Nulla rimordemi coscienza. Fui segreto, leale. Rimarrò tale amandoti sempre pazzamente. Intuisco tuo pensiero. Ricordo passato addolorandomi. Mi ritorni felice l'intelligenza. Tuo. MIRTO, c3617

Elle-même. Vorrei solo sapere cosa a io debba attribuire tanto ostinato silenzio. c 3010

Carnevale 4.me. Te mi perchè ti scrivo; abbitene tanti saluti. c 3011

Gioia bella. Leggesti comunicati settimana scorsa? Attendo notizie. Affettuosissimi. c 2991

SS. Avrò mesi due licenza. Dimorerò Roma. Leggesti? mia eterna. c 3015

Anello stretto. Tutto tuo, giurati come dici, grato amor tuo, ricambio, vivendo desiderio speranza. Stasera sesto anniversario! Ricordo soave! Attendo buone notizie. Quando? c 2999

Carlo adorato, lettera soavissima, fugace colloquio mi fecero felice, cancellando memoria ingiustificato affronto domenica. Ricevesti pacco? Giorno indicatomi ti vedrò immancabilmente procura ore 10. Accertati, avrai sempre entusiastico, inestinguibile amore se ricambierai stima illimitata. Pour toute la vie.
BERTHE. c 3003

8 febbraio. Ricevuta. Vedi somiglianza sentimenti! Assoluto, solo per te, indubbiamente. Grazie buongiorno. Stasera via. Tanti, tanti, tanti sempre sempre. c 3006

Ricovero. Domenica ritirata. Attendo. Inesplicabile ritardo. Temi? Debbo sospendere?

Esperoncia. Sedici nulla, ami poco, dimentichi, soffro tanto, abbi pietà. c3000

Vittoria Edera. Te regnai sovrana nel mio cuore! Ogni istante ricordo la tua bellissima immagine al momento dell'addio, quando promettesti scrivermi. Attendo impaziente un affettuoso bigliettino. Saluto ardentemente. CAPELLI. c3001

Pillole di catramina
BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA - nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 3.50, più contenuti [illegible] franche di porto anche all'estero. Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.
Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, **Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C.**, Milano, Via Paolo Frisi, 26, oppure alla **Mostra Campionaria** della Ditta medesima, nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, Milano. — Gratis, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche. 2262 R

Non lasciatevi ingannare - Non acquistate le pillole a numero - Esigete la scatola intera, intatta.

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura scevíot-lana, bleu, nero o marrone, **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.



NERVOSI!

Fate la cura della **Python** che è utile a tutti!
Vera e sana scoperta scientifica
OPUSCOLO GRATIS
Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che **ringiovanisce**. **CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall' **Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen**, (ipocondria). Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento **Cerebrale Spinale**, sangue **debole o guasto**, ecc. La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cav. Aurilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all' **Anglo-American Stores**, Milano, Monte Napoleone, 23. La **Lozione Python** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Talini; Centrale; Brera, ecc.
I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2377 M

AVVISO INTERESSANTE AI FUMATORI
Per cortesia della **Regìa Italiana** i seguenti tabacchi manifatturati dalla celebre Ditta
W. D. e H. O. WILLS di Bristol e Londra
possono aversi presso tutti i principali Depositi:
Tabacchi (trinciati):
THREE CASTLES; CAPSTAN NAVY CUT & BRIGHT BIRD'S EYE
Spagnolette:
Three Castles; Kingfisher e Scissors
W. D. e H. O. WILLS — Lmtd
Bristol e Londra.

CONCIMI CHIMICI
Zolfi 90° Chancel
SOLFATO DI RAME
Fabbrica Dr A. Walter e C. — Napoli

GUSTATE IL
CORFINIO
PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI



PESCARA
Succursale Via Roma N. 236 NAPOLI

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle forze)



a base di FOSFORO—FERRO—CHININA—CALCE—COCA—STRICNINA
Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia, come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può uguagliarlo.
GUARISCE: neurastenia — clorosanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — polluzioni — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

l'unica specialità farmaceutica premiata all'Esposiz. generale di Torino 1898 con la massima onorificenza
Alcuni fra i molti giudizi ottenuti dalle maggiori illustrazioni della scienza

. . . . negli infermi esauriti di forze e di debole costituzione ho potuto constatarne notevoli benefici in breve tempo.
S. Ecc.za Prof. Comm. **BACCELLI** ministro della P. I.

. . . . risponde perfettamente alle indicazioni di **Rigeneratore delle forze**, e assai raccomandabile negli stati glicosurici (diabete).
Prof. Comm. **CAPOZZI**.

. . . . è molto efficace nei casi di nevrastenia, specialmente nella convalescenza di malattie esaurienti.
Prof. Comm. **CARDARELLI**.

. . . . è davvero un ottimo preparato in cui efficacia è indiscutibile, massime nelle anemie e nelle neurastenie.
Prof. Comm. **SENISE**.

. . . . l'ho trovato molto utile ed efficace in molte forme di esaurimento nervoso.
Prof. Comm. **BIANCHI**.

. . . . dà splendidi risultamenti in tutte le forme di debolezza e di esaurimento, dipendenti sia da malattie nervose sia da affezioni organiche.
Prof. Comm. **DE RENZI**.

. . . . rinvigorisce gli organismi dei bambini comunque esauriti.
Prof. Comm. **FEDE**.

. . . . l'ho trovato utilissimo nelle anemie dipendenti da perdite di sangue.
Prof. Comm. **MORISANI**.

. . . . è stato prescritto con successo nelle neurastenie e nelle forme paralitiche.
Prof. Comm. **VIZIOLI**.

Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA Farmacia inglese del Cervo**, Strada Cavour a Piazza Dante n. 241-242, Napoli. Trovasi in tutte le farmacie del Regno. — **Depositi:** In Roma presso la Farm. Scellingo, Corso, 145; A. Manzoni e C., via di Pietra, 90-91; Società farmac. Romana, via degli Astalli, 7 - In Torino, Farmacie Giordano-Schiapparelli - In Bologna, Farm. Zarri - In Milano e Bari, Paganini, Villani e C. — 1 bott. Lire 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12 p. p. pagamento anticipato. Opuscolo gratis a richiesta. L'inventore non pubblica gl'innumerevoli attestati che giornalmente gli pervengono dai guariti perchè ritiene poco serio di indagar in pubblico con le espressioni degli infermi.

VINO PROTTO
ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 12 M

Spagnolette HERA
della Fabbrica A. STERGIOU e I. PAGOUDI
VOLO (Grecia)
deliziose, di primissima qualità, superiori a tutte quelle in uso, si vendono in tutte le rivendite di tabacchi delle principali città d'Italia.

Miracolosa Iniezione
O CONFETTI ANTIVENEREI E ROOB ANTISIFILITICO COSTANZI



A. SALVATI-COSTANZI
Via Mergellina, 6 - Napoli
(casa propria)

L'*Iniezione o Confetti Costanzi* guariscono indistintamente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni.
Sono oramai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell'opuscolo intitolato *Miracolo Scientifico* che l'Inventore A. Salvati-Costanzi, Mergellina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce gratis, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d'ammalati guariti. Prezzo dell'Iniezione L. 3; dei Confetti antivenerei L. 3,80. Roob antisifilitico Costanzi L. 3. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore ed in Roma presso la Farmacia *PLINI, Piazza Tor Sanguigna, 15* ed *A. MANZONI, Via di Pietra, 90.*

Formola Iniez. e Conf.-Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiane g. 1, trem. c. 20 Idem Roob-Sal. p. g. 10, reg. q. leg. s. chin. p. e fum. g. 75.

Uomini
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini.
LISTINO SPECIALE
CONSULT. NOVITA'
in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere **SIRONI & PRESCH**, **Milano**, Casellario 124.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafine L. 19,75



in palissandro e madreperla
Napolitano, Scordo, concavo, franco di spese, con metodo, corde, corista ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).
Mandolino UNIVERSALE L. 10,75
con metodo ed accessori. Domandare se contano e semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - **Milano**
Musica, riparazioni, corde

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE
vere "RAPIDE" di Claes e Flentje

SONO SEMPRE LE MIGLIORI



Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni
INSUPERABILI
Catalogo a richiesta
CARLO NEU
MILANO

30 PILLOLE FALCONE
CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA
con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**
Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Deposito in ROMA: Società farmaceutica Romana di Evaristo Garroni — Società Chimico-farmaceutica Italiana dei Fratelli Cecchini — Colonnelli e Bordoni e vendita presso tutte le farmacie.

Macchine per scrivere
REMINGTON
di diversi modelli, rimesse completamente a nuovo, garantite per due anni e macchine per scrivere di altri sistemi a prezzi d'occasione. **Cesare Verona** Roma, Via Due Macelli, palazzo *Popolo Romano*, - TORINO, via Carlo Alberto, 20 - GENOVA Via Carlo Felice, 11 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 5.

SARTA E MODISTA
Abiti L. 5 — Cappelli L. 2
Massima perfezione
Via Principe Amedeo, N. 107

NEGOZIO
elegante — situato nel Corso di Roma cedesi con stigli eleganti e nuovi adatti per vario uso — volendo cedesi anche vuoto. Rivolgersi Casa commerciale via Muratte, Palazzo Sciarra. c2982

BUONGUSTAI
Domandate all'Emporio Gastronomico L. Mauri, Milano, viale Monforte, 20, il catalogo specialità lombarde per Quaresima e Pasqua. 2157 M

Calvizie
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col suo indirizzo al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 36

Pomidoro Napoletano
12 scatole di 220 grammi
L. 2.50
franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15.20 il cento franco stazione Napoli. 772 N
W CODRINGTON e C., Napoli.

ESPORTAZIONE
Giovane tedesco, esperto viaggiatore e corrispondente, parlando perfettamente il francese, italiano, inglese, cerca posto. Al caso s'interesserebbe con capitale. Referenze di prim'ordine. Dirigere offerte sotto O 1627 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli.

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro complete L. 20,75. Letti completi L. 26 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

La Ditta
E. BALESTRERI e C.
da *Via Monterone, 15* si è trasferita in *Via Arenula, 1*. I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito ..... Cura per corrispondenza. — **Jh MAZZON**, Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche
e Catarri della Vescica



Diffidare dai finti senza questa marca

Guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** o l'**INIEZIONE INDIANA**, composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 1000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. **Diffidare imitazioni.** — Flacon da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2.20 e L. 4). Iniezione flacone L. 1.50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi restringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dallo *specialista* dalle ore 12 alle 13. **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Catani, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* — Carlevari e C., *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Cerafogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc. — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta. 10911 R